CONFINDUSTRIA
LIVORNO

COMPARTO CHIMICO E PETROLIFERO DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

SOSTENIBILITÀ SOCIALE

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ 2010

LETTERA DEL DIRETTORE

L'anniversario del centocinquantenario dell'Unità d'Italia rappresenta un'occasione imperdibile per esaltare i valori fondamentali della cultura d'impresa: lo spirito imprenditoriale, il lavoro, il merito, la capacità di fare, che hanno contribuito in modo determinante a costruire l'Italia e a farla crescere.

Il 2011 è stato inoltre proclamato dall'ONU l'**Anno Internazionale della Chimica,** per celebrare tutte le importanti conquiste fatte insieme al contributo indispensabile che le imprese di questo settore hanno apportato alla conoscenza, alla tutela dell'ambiente, allo sviluppo economico e in generale al progresso e al benessere dell'umanità.

Anche per questo, le Imprese del Comparto Chimico e Petrolifero della Provincia di Livorno hanno voluto dare continuità al percorso di *"rendicontazione volontaria"* della propria attività per confermare come, in questo Comparto, la responsabilità sociale sia radicata nella cultura aziendale.

Proprio nella consapevolezza della responsabilità che le Imprese hanno verso i propri stakeholder e del contributo imprescindibile che apportano allo sviluppo economico, sociale ed ambientale del territorio, abbiamo voluto, in questa **dodicesima edizione**, proporre soluzioni per la sostenibilità del Comparto Chimico-Petrolifero.

Quindi, piuttosto che limitarci all'individuazione delle criticità che ostacolano il consolidamento di questo e degli altri settori industriali, abbiamo ritenuto responsabilmente di indicare alle Pubbliche Amministrazioni e a tutti agli attori del territorio, alcune idee per favorire il conseguimento della sostenibilità.

Per dare concretezza a tale impostazione, l'edizione di quest'anno cambia nome e si chiamerà "**Bilancio di Sostenibilità**", intesa come ricerca costante di equilibrio tra la dimensione economica, sociale e ambientale dell'agire quotidiano rispetto agli effetti delle scelte che si devono adottare.

Il Bilancio di Sostenibilità continua a presentarsi come un'occasione per riflettere sui punti di forza e di debolezza del Comparto e del territorio, sui quali è fondamentale la condivisione, ma soprattutto un ruolo proattivo da parte di tutti gli stakeholder, che induca ad effettuare scelte responsabili per il miglioramento del contesto in cui le imprese operano ed il benessere dell'intera comunità.

Umberto Paoletti
Direttore Confindustria Livorno

SOMMARIO

LETTERA DEL DIRETTORE

NOTA METODOLOGICA

5 IDENTITÀ

LE 12 AZIENDE DEL COMPARTO CHIMICO E PETROLIFERO CHE PARTECIPANO AL PROGETTO

SCENARIO ECONOMICO MONDIALE E IL COMPARTO CHIMICO E PETROLIFERO

ORIENTAMENTI STRATEGICI E PROPOSTE PER IL FUTURO

IL RAPPORTO CON GLI STAKEHOLDER

DIFFUSIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE RESPONSABILE

11 SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

PRODUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO PRODOTTO

INVESTIMENTI EFFETTUATI

IL COMPARTO E I FORNITORI

Fornitori di materie prime e servizi – Rapporto con le imprese appaltatrici

15 SOSTENIBILITÀ SOCIALE

LE RISORSE UMANE

Composizione del personale – Formazione e valorizzazione del personale

Relazioni industriali – Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro

IL PORTO

LE ISTITUZIONI PUBBLICHE

LA COLLETTIVITÀ

Supporto al territorio

24 SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE

IL COMPARTO E L'ENERGIA

CONSUMI IDRICI

EMISSIONI IN ACQUA

EMISSIONI IN ATMOSFERA

LA GESTIONE DEI RIFIUTI

31 DIALOGO CON GLI STAKEHOLDER

XII edizione

DAL BILANCIO SOCIALE AL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

Questa **XII edizione** cambia nome al fine di sottolineare una struttura di rendicontazione da tempo già fortemente impostata nelle tre dimensioni della sostenibilità.

Per la realizzazione del **Bilancio di Sostenibilità** sono stati presi a riferimento i principi e le indicazioni degli standard GBS e AA1000 ed è intenzione del Comparto rispondere sempre meglio ai requisiti richiesti dallo standard GRI-G3.

Come leggere il Bilancio di Sostenibilità del Comparto Chimico e Petrolifero

Per la realizzazione del Bilancio di Sostenibilità del Comparto è stato attuato un processo di rendicontazione presso tutte le aziende: un percorso che, sotto la supervisione dei vertici aziendali, è stato seguito da un Gruppo di Lavoro costituito dai rappresentanti delle 12 aziende partecipanti.

L'analisi e aggregazione dei dati e delle informazioni ha permesso di formulare una sintesi di contenuti che si articolano nelle quattro sezioni indicate nell'immagine:

Perimetro di rendicontazione

Il Bilancio di Sostenibilità del Comparto comprende le **12** aziende elencate nella pagina che segue: per alcune di esse, facendo parte di grandi aziende multinazionali, il perimetro riguarda i siti produttivi presenti sul territorio di riferimento. I dati inseriti nel documento sono consuntivi al 31 dicembre dell'anno di riferimento specificato; in particolare i dati della presente edizione riflettono una nuova composizione di aziende del Comparto, pertanto non possono essere confrontati con i dati della precedente edizione.

Novità introdotte con l'edizione 2010

Il Bilancio Sociale 2009 riportava una serie di richieste degli stakeholder (coinvolti, come di consueto, con un apposito focus group) per migliorare lo strumento di rendicontazione: con il 2010, pertanto, sono state introdotte alcune informazioni aggiuntive, che contribuiscono a rendere il documento più completo:

- investimenti: è stata meglio dettagliata la tipologia (manutenzioni ordinarie e straordinarie - all'aumento di capacità produttiva degli impianti - cfr § Investimenti effettuati - p. 13);
- salute e sicurezza: introdotti ulteriori indicatori per monitorare lo stato di salute dei lavoratori (cfr § Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, p. 18);
- ambiente: rispetto al quantitativo totale delle acque prelevate, è stata specificata la percentuale di acqua potabile (cfr §. Consumi Idrici, p. 26).

IDENTITÀ

LE 12 AZIENDE DEL COMPARTO CHIMICO E PETROLIFERO CHE PARTECIPANO AL PROGETTO

COSTIERI D'ALESIO S.p.A.: la società fornisce servizi di ricevimento, stoccaggio, spedizioni di prodotti petroliferi ed assistenza nelle pratiche doganali.

RHODIA ITALIA S.p.A.: leader mondiale nello sviluppo e nella produzione di specialità chimiche in diversi settori. Lo stabilimento di Livorno esiste dal 1935, è diventato esclusivamente proprietà di Rhodia nel 1991: oggi, produce silice amorfa destinata al mercato dei pneumatici.

TRELLEBORG SEALING SOLUTIONS ITALIA S.p.A.: in Italia è il risultato della fusione per incorporazione di Busak+Shamban Italia, Polypac e Nordex, nella sede storica Polypac di Livorno. Si occupa della vendita dei prodotti del gruppo su tutto il territorio nazionale e cioè guarnizioni in gomma, gomma-tela, poliuretano e P.T.F.E.

INIZIATIVE INDUSTRIALI S.p.A.: azienda leader globale nella progettazione e produzione di tubazioni e raccordi in plastici rinforzati con fibra di vetro (PRFV) per applicazioni industriali, acquedottistica, fognature e pozzi di profondità; inoltre queste tubazioni sono utilizzate come linee di raffreddamento e per linee di riniezione e flow lines per il settore Oil e Gas.

COSTIERO GAS LIVORNO S.p.A.: la società gestisce il deposito più grande d'Italia di gas di petrolio liquefatto (G.P.L.) ed opera nelle attività di ricezione, stoccaggio, movimentazione e carico di G.P.L. propano.

ENI S.P.A. DIVISIONE R&M RAFFINERIA DI LIVORNO: la Raffineria ha un ciclo di lavorazione che consente la produzione di basi lubrificanti e combustibili per bunkeraggi, autotrazione e Jet fuel. Inoltre dispone di impianti per la produzione di paraffine certificate per uso alimentare, cosmetico e farmaceutico oltre a bitumi stradali tradizionali e modificati. Al proprio interno dispone di un impianto specializzato nella produzione, confezionamento e spedizione, allo stato sfuso ed imballato, di oli lubrificanti per motori industriali.

STYRON ITALIA S.r.l.: la società era parte della DOW Chemical fino al 2010; oggi è una realtà indipendente che produce materie plastiche (stirenici), gomme, lattici e termoplastiche. Presso lo stabilimento di Livorno, avviato nel 1963 come Dow Italia, produce lattici sintetici in varie formulazioni.

NOVAOL S.r.l.: azienda leader nel produzione e sviluppo di Biodisel, una fonte di energia rinnovabile in forma liquida, ottenuto da oli vegetali attraverso il processo di trasformazione che lo rende del tutto simile al gasolio, del quale costituisce una straordinaria alternativa ad alto contenuto ecologico.

NERI DEPOSITI COSTIERI S.p.A.: la società (la cui denominazione fino al 2010 era D.O.C. LIVORNO S.p.A.) fa parte del gruppo Neri e ha sede nel Porto di Livorno dove opera dal 1951 nel settore dello stoccaggio e movimentazione di prodotti liquidi – in particolare di prodotti chimici puri, per conto di terzi ed è una delle più importanti realtà costiere del bacino del Mediterraneo.

INEOS MANUFACTURING ITALIA S.p.A.: sede italiana dell'omonima azienda multinazionale inglese, fa parte del Business Olefins & Polymers Europe, svolge attività di produzione e distribuzione Polietilene Alta Densità e ricerca di Polietilene e Polipropilene.

PRYSMIAN CAVI E SISTEMI ITALIA S.r.l.: azienda leader mondiale nel settore dei cavi e sistemi ad elevata tecnologia per il trasporto di energia e per le telecomunicazioni.

TOSCOPETROL S.p.A.: azienda specializzata nello stoccaggio di prodotti bituminosi che movimenta sia via terra sia via mare, consegnando a clienti nazionali ed esteri.

Il numero dei dipendenti delle aziende che hanno partecipato alla redazione di questo Bilancio Sociale è stato rapportato alla totalità del Comparto Chimico e Petrolifero della Provincia di Livorno; la percentuale di rappresentanza è pari a circa il 61%. È ragionevole ipotizzare che l'andamento degli impatti economici, sociali e ambientali esaminati costituisca un valido ed efficace riferimento per l'analisi dell'intero Comparto industriale.

SCENARIO ECONOMICO MONDIALE E IL COMPARTO CHIMICO E PETROLIFERO

Il Fondo monetario internazionale ha ribadito che la ripresa economica mondiale è evidente. Gli elementi di preoccupazione sono il prezzo delle materie prime e l'instabilità dovuta alle rivolte in Nord Africa e Medio Oriente (cui bisogna anche aggiungere la crisi nipponica conseguente alle recenti calamità naturali verificatesi). «I prezzi delle materie prime sono rapidamente tornati a livelli alti», per motivi legati a fattori «strutturali, ciclici e speciali», e le pressioni sui mercati «restano elevate». Le agitazioni in Medio Oriente e nel Nordafrica «potrebbero aggiungere ulteriore pressione al rialzo per i prezzi alimentari» e «le prospettive per i mercati petroliferi restano piuttosto incerte».
Nel 2011 la domanda mondiale di manufatti, dopo il forte rimbalzo del 2010 (9.7%), crescerà più in linea con l'economia (+5.0%). L'anno è denso di incertezze: l'enorme debito pubblico delle maggiori economie avanzate, la guerra delle valute, i rischi di una guerra commerciale. Le fragilità dell'Area Euro, legate all'uscita dalla crisi e alla sostenibilità del debito di un nucleo di Paesi, ostacolano il rafforzamento dell'euro (2011: 1.35$) e impongono all'Italia una gestione prudente della spesa pubblica (tagli per 7,5 miliardi di euro). Nel 2011 l'economia italiana crescerà poco (+1%) e la domanda interna sarà debole.

Settore Chimico
I costi delle materie prime nel settore chimico hanno raggiunto nuovi picchi superando, in qualche caso, i massimi del 2008 e, soprattutto per alcuni intermedi chimici, vi sono difficoltà di approvvigionamento. Per il 2011 non sono attese forti e generalizzate correzioni al ribasso. La nuova offerta medio-orientale fatica ad arrivare a regime e, in ogni caso, riguarda solo alcuni prodotti (etilene e derivati più semplici), mentre le chiusure e razionalizzazioni in Europa hanno sottratto offerta ad un'ampia gamma di intermedi chimici.
Nonostante la forte crescita del 2010 (+8.0%), la chimica italiana rimane complessivamente ancora lontana da livelli di attività "normali" (divario del 10% a fronte del 6% europeo). L'export chimico italiano, invece, è già tornato sui livelli pre-crisi e rimarrà centrale anche in prospettiva.
Il 2011, in presenza di una **crescita produttiva contenuta (2.2%)**, vedrà pressioni sulla redditività a causa di livelli di attività ancora non ottimali e forti rincari nei costi delle materie prime che dovranno essere trasferiti sui prezzi di vendita. Le performance risultano molto diversificate all'interno della chimica; le imprese molto votate all'export e in grado di conquistare quote di mercato hanno già ripristinato (o superato) i livelli pre-crisi. Nel complesso la chimica mostra una capacità di tenuta superiore agli altri settori industriali, con una presenza significativa di imprese ad elevata redditività nonostante la crisi.

Settore Petrolifero
Secondo l'International Energy Agency, la domanda mondiale aumenta per ogni fonte di energia (le economie emergenti - Cina e India in primis - sono le maggiori responsabili). Il petrolio rimane la fonte preponderante nel mix di energia primaria: tuttavia, il suo peso relativo tende a diminuire a causa dell'andamento dei prezzi e delle misure governative volte a promuovere l'efficienza energetica (che comportano la sostituzione del petrolio nell'industria e nella generazione elettrica) facendo emergere anche nuove possibilità di sostituire il petrolio nel settore dei trasporti. **La domanda di petrolio nei Paesi OCSE ha già raggiunto e superato il suo picco:** è una delle conclusioni raggiunte dall'IEA World Energy Outlook 2010**.** In queste condizioni, il prezzo del petrolio necessario per mantenere in equilibrio i mercati petroliferi è destinato ad aumentare, rispecchiando una domanda e una offerta sempre più insensibili alle variazioni di prezzo: il prezzo medio dell'import di greggio nei paesi OCSE è previsto che raggiunga i 113 dollari al barile nel 2035: in sostanza, è probabile che nel breve periodo la volatilità rimanga elevata. La domanda petrolifera (biocombustibili esclusi) continuerà a crescere stabilmente raggiungendo circa 99milioni di barili al giorno entro il 2035 (15 in più rispetto al 2009): la produzione mondiale di petrolio raggiungerà il suo picco tra il 2020 e il 2035.
Secondo l'IEA, la domanda petrolifera potrebbe iniziare a rallentare entro un orizzonte temporale più breve - e di conseguenza il picco produttivo sarebbe raggiunto presto – a seguito di un uso più efficiente del petrolio e di un imponente sviluppo delle energie alternative.

L'ANNO DELLA CHIMICA: DUE O TRE COSE CHE LE IMPRESE CHIEDONO AL PAESE

La chimica italiana oggi: una fotografia
Alcuni dei colossi che hanno 'fatto' la chimica italiana sono usciti di scena, come è avvenuto a Montedison e Snia. Ma il settore ha saputo rinnovarsi e trovare nuova linfa. Oggi, accanto alle grandi imprese, una quota rilevante di PMI ha scelto un modello di specializzazione che le permette di muoversi con disinvoltura sui mercati internazionali.
La chimica italiana vede protagonisti tanti industriali medi e piccoli diventati decisivi in un business tradizionalmente dominato dai colossi: producono vernici, adesivi, cosmetici, detergenti e rappresentano la seconda vita dell'industria chimica, la vittoria della specializzazione sulla dimensione.
I progressi fatti in tema di **innovazione** si spiegano con un dato chiave: 1 su 4 degli assunti dalle aziende del settore è laureato contro una media dell'industria italiana che si ferma a 1 su 10. Inoltre nelle classifiche europee dell'innovazione le imprese di piccole e medie dimensioni della chimica italiana sono al secondo posto dietro i tedeschi.

Che cosa chiedono le imprese: meno norme, più infrastrutture
Poiché la chimica rappresenta un 'pezzo' importante del sistema produttivo nazionale, sarebbe opportuno che il Paese attivasse i massimi sforzi per potenziare la capacità competitiva di questo comparto.
Invece le aziende del settore subiscono, come e più delle altre, gli effetti di un sistema normativo in cui 'complessità' non fa rima con 'efficacia', e quelli di una situazione infrastrutturale che le penalizza notevolmente rispetto ai competitor europei.
In questi ambiti l'azione del Sistema Confindustriale nei confronti delle istituzioni è sistematica.

Le foto in bianco e nero di una chimica che non c'è più
Sono quelle che, purtroppo, dominano ancora una parte consistente dell'immaginario collettivo, evocando "fantasmi", assolutamente anacronistici rispetto alla realtà odierna.
Nel tempo l'industria chimica italiana ha dato vita a processi produttivi sempre più efficienti, migliorando la messa in sicurezza delle fabbriche. Tanto da diventare, oggi, **il settore industriale con meno incidenti sul lavoro e quello più attento alla sostenibilità ambientale.**
In più, **dalla chimica dipendono le risposte a sfide epocali** – come la disponibilità di cibo e acqua, la sicurezza e salute, la disponibilità di energia – **e bisogni globali** – purezza dell'acqua, sicurezza alimentare, efficienza energetica, sviluppo sostenibile e qualità della vita – **che impattano sulla quotidianità di milioni di persone.**
Ecco perché l'ONU, in occasione delle celebrazioni del 2011, ha scelto il motto: ***"Chemistry: our life, our future".***

COSTIERI D'ALESIO S.p.A.

ORIENTAMENTI STRATEGICI E PROPOSTE PER IL FUTURO

In questo fase storica così delicata per la sostenibilità del sistema economico-produttivo della nostra provincia e delle imprese che affrontano la competizione globale, risulta imprescindibile cercare delle soluzioni alle **debolezze intrinseche** del contesto, che frenano il settore chimico e petrolifero:

- burocrazia e scarso coordinamento tra Istituzioni pubbliche;
- incentivi inadeguati agli investimenti in ricerca e sviluppo;
- lentezza culturale e resistenze al cambiamento;
- carenze logistiche e costi delle utilities (tra cui energia) e materie prime.

Risulta altresì importante investire sui **punti di forza,** che ancora le imprese del comparto riescono ad esprimere:

+ capacità innovativa e rapidità di reazione (flessibilità);
+ ricerca di nuovi mercati con l'internazionalizzazione;
+ specializzazione di prodotti e servizi.

Quali le nuove strade da percorre? Come individuare delle soluzioni che rispondano ad un miglioramento responsabile?

Per trovare le soluzioni per uno sviluppo sostenibile, occorre anzitutto esplorare il legame tra gestione responsabile (CSR) e l'eccellenza imprenditoriale (*competitiveness*) che, secondo recenti studi[1], si fonda su:

- **innovazione di prodotto e dei processi produttivi**. La ricerca e lo sviluppo richiedono investimenti finanziari pubblici e privati, supporto tecnologico ed alta qualità delle risorse umane. Spesso l'attenzione all'ambiente costituisce un punto di forza di alcuni prodotti e servizi correlati;
- **materie prime ed energia**. La disponibilità e l'accessibilità delle materie prima anche a prezzi competitivi rappresenta una sfida sempre più ardua, che impone di rendere molto efficienti e corresponsabili le filiere e di ricercare miglioramenti di prodotti e servizi a monte e a valle;
- **salute, sicurezza e protezione ambientale**. Sono elementi imprescindibili e resi necessari per continuare a operare, specialmente nei paesi sviluppati, in cui le richieste di garanzie su questi temi sono pienamente ottemperate dalle imprese del settore chimico e petrolifero;
- **gestione delle risorse umane**. Le competenze e conoscenze delle persone e la cultura organizzativa dei settori chimico e petrolifero sono molto elevate rispetto ad altri comparti ed esprimono in generale un buon livello di flessibilità e di capacità di risposta ai cambiamenti dei mercati.

Di conseguenza le imprese si aspettano:

1. semplificazione normativa e amministrativa: mettere a sistema i controlli ed efficientare le attività degli enti preposti ai controlli e alle autorizzazioni, soprattutto a livello nazionale (cfr. p. 22);
2. adeguamento delle infrastrutture territoriali e tecnologiche in modo progressivo e costante, con particolare attenzione ai i collegamenti ferroviari e portuali (cfr. p. 28);
3. abbattimento degli stereotipi che vedono nei settori chimico e petrolifero degli anacronistici nemici dell'ambiente e della salute (cfr. pp. 14, 18 e 24);
4. supporto da parte delle istituzioni pubbliche: per l'innovazione ma anche per salute, sicurezza, flessibilità ed eco-efficienza;
5. nuova cultura del lavoro e innovazione nelle relazioni sindacali: per recuperare rapidamente il terreno perduto a causa della crisi, si impone, nelle relazioni industriali, la ricerca e l'adozione di soluzioni organizzative efficaci, anche di tipo non tradizionale, necessariamente orientate ad ottenere una crescita immediata e significativa della produttività. Dovrà peraltro essere perseguito più in generale un cambiamento dell'approccio culturale delle singole persone al lavoro, accompagnato da un atteggiamento innovativo delle organizzazioni sindacali (cfr. p. 17).

Contemporaneamente, le imprese si impegnano a:

1. sviluppare e monitorare l'innovazione, per aumentare la specializzazione e la componente intangibile dei prodotti;
2. mantenere alti i livelli di salute e sicurezza sociale e ambientale verso tutti gli stakeholder (anche lungo la filiera del valore);
3. efficientare tutti i consumi, non solo quelli energetici (materie prime, acqua, derivati ecc.);
4. favorire il dialogo e il confronto costruttivo con gli stakeholder e con i rappresentanti del territorio (anche sui piani industriali) per trovare soluzioni condivise di crescita e sostenibilità.

1 DOES CORPORATE RESPONSIBILITY PAY OFF? Exploring the links between CSR and competitiveness in Europe's industrial sectors

IL RAPPORTO CON GLI STAKEHOLDER

L'attenzione e il dialogo con gli *stakeholder* sono molto significativi per le aziende del Comparto, sia a livello locale che nazionale, sia tra gli interlocutori interni che esterni. Grazie a un lavoro costante nel tempo, le aziende del Comparto hanno sviluppato una rete di relazioni con il mondo delle istituzioni, delle rappresentanze, con le scuole, con i fornitori e con la collettività. Segue un elenco sintetico delle principali attività di dialogo e coinvolgimento svolte durante il 2010: rappresentano la volontà di conoscere le opinioni degli stakeholder e di dialogare in maniera aperta, costante e costruttiva con loro. Si rimanda, inoltre, al capitolo "Dialogo con gli stakeholder" per un approfondimento sull'iniziativa specifica di dialogo con gli stakeholder, legata al Bilancio di Sostenibilità del Comparto Chimico e Petrolifero di Livorno.

Stakeholder	Iniziative di ascolto e dialogo
Risorse Umane	- registro dei suggerimenti, questionari sul clima di lavoro o di soddisfazione interna; - valutazione sullo stress da lavoro correlato (cfr. p. 18); - coinvolgimento nelle strategie e nella gestione: revisione delle performance e degli obiettivi; meeting operativi di reparto, performance, obiettivi, proposte; - crescita professionale: corsi di formazione e di aggiornamento; piani di sviluppo e analisi fabbisogni formativi (cfr. p. 15); - comunicazione interna: giornale interno (house organ), newsletter, convention annuale; - relazioni sindacali: incontri con le rappresentanza sindacali interne (RSU) e sindacati di categoria, anche in funzione dei premi di produzione condivisi in base ai piani industriali; presentazione dei piani di crescita e formazione alle rappresentanze sindacali.
Enti/Istituzioni	- partecipazione a seminari pubblici (es. Climeport); - porte aperte: apertura periodica dello stabilimento alle famiglie dei dipendenti ed alle Istituzioni; - prove di emergenza: coinvolgimento dei vigili del fuoco e verifica primo soccorso con personale medico; - incontro annuale coi sindacati territoriali per discussione del piano industriale e della strategia di sviluppo; - questionari di andamento congiunturale a cura di Banca d'Italia, Camera di commercio, ISTAT o altre Istituzioni.
Collettività	- progetti e incontri con le scuole (cfr. p. 23); - disponibilità all'accoglienza di stagisti e tesisti o ricercatori; - apertura dello stabilimento alle scuole e visita delle aree operative – occasione per far conoscere l'azienda agli studenti e rispondere all'esigenza diffusa di sapere cosa succede all'interno.
Fornitori	- incontri con i fornitori per condividere piani strategici e obiettivi di business (cfr. p. 13); - formazione e aggiornamento per personale delle imprese appaltatrici che forniscono servizi; - verifiche ispettive (audit) presso i fornitori per sistemi di gestione qualità, ambiente e sicurezza.
Ambiente	- pubblicazione e diffusione della Dichiarazione Ambientale prevista dal Regolamento Europeo EMAS; - formazione e coinvolgimento dei lavoratori su andamento dei consumi, nuova gestione dei rifiuti, risparmio energetico ecc. (cfr. p. 24); - partecipazione a focus group su sostenibilità ambientale e autorizzazione integrata ambientale, coordinato dalla provincia di Livorno; - partecipazione ad un gruppo di lavoro coordinato dall'Osservatorio Ambientale Provincia Livorno allo scopo di fornire alla Provincia informazioni e competenze utili per operare su temi di grande interesse, che vedono protagonisti attivi anche i cittadini e le imprese.

LA NUOVA NORMA ISO26000 SULLA RESPONSABILITÀ SOCIALE

L'evoluzione nei sistemi di gestione in tema di responsabilità sociale è rappresentata dalla ISO 26000, emanata nel novembre 2010. Sono linee guida di indirizzo che forniscono suggerimenti e raccomandazioni sulla Responsabilità Sociale: propongono le pratiche migliori da cui le organizzazioni possono prendere spunto per adattare le proprie linee guida per il funzionamento dei processi interni, della supply chain e dei mercati. La ISO 26000 è una **norma** ma **non** è **certificabile**; al pari degli altri sistemi di gestione della sostenibilità (ambiente, sicurezza, responsabilità sociale) propone una visione della CSR come strategia di governo dell'impresa e può permettere di individuare percorsi, metodi, procedure, sistemi informativi per declinare l'orientamento strategico alla CSR fino all'individuazione degli strumenti di gestione adeguati.

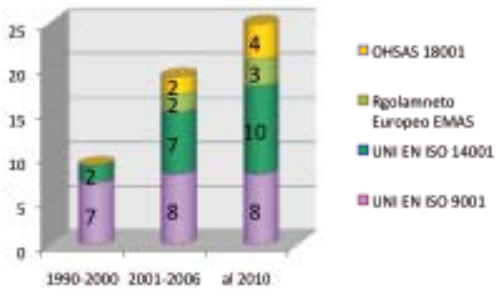
DIFFUSIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE RESPONSABILE

Per produrre, raffinare, distribuire ed erogare prodotti e servizi sempre più efficienti e rispettosi dell'ambiente, le aziende del Comparto necessitano costantemente delle più avanzate tecnologie e delle conoscenze più approfondite e aggiornate. **Dinamicità** e attenzione all'**innovazione** sono, quindi, una caratteristica fondamentale del settore, non solo per la produttività e la sicurezza degli impianti, ma anche a beneficio del consumatore finale.
Un numero sempre maggiore di aziende del Comparto riconosce i benefici che scaturiscono dall'implementazione di sistemi di gestione: maggior competitività sui mercati di riferimento e indubbi vantaggi che si riflettono all'interno dell'azienda.

Tra questi sistemi di gestione, quelli più autorevoli e diffusi tra le aziende del Comparto risultano essere:

- **UNI EN ISO 9001** - sistemi di certificazione della qualità con l'obiettivo fondamentale di creare un prodotto all'altezza degli standard richiesti dal mercato in termini di efficienza e qualità;
- **UNI EN ISO 14001 e Regolamento Europeo EMAS** - Eco Management and Audit Scheme - sistemi di certificazione ambientale nella direzione della salvaguardia ambientale, nel rispetto dell'ambiente stesso;
- **OHSAS 18001** - sistemi di gestione di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro per garantire l'adeguamento ai requisiti legislativi richiesti dall'ordinamento giuridico e una protezione dai rischi del lavoratore attraverso una efficace e misurata prevenzione.

Diffusione Sistemi di Gestione



Oltre ai principali sistemi di gestione evidenziati nel grafico precedente, le aziende del Comparto hanno implementato ulteriori elementi qualificanti della gestione e certificazioni. Tra le principali si ricordano:

- certificazione ISO TS 16494 per gestire la qualità nel settore automotive;
- certificazione A.E.O.F., la più importante fra le tre certificazioni volontarie previste dalle autorità doganali comunitarie europee;
- certificazione per il 6° livello dell' ISRS (International Safety Rating System);
- accreditamento dei laboratori chimici secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025;
- accreditamento CDI-T (Chemical Distribution Institute) relativo alla sicurezza per i terminals europei;
- certificazione FAMI-QS per la sicurezza igienico sanitaria nel settore degli additivi e premiscele per mangimi;
- certificazione della sostenibilità dei biocarburanti ai sensi della Direttiva 2009/28 dell'Unione Europea detta RED (Renewable Energy Sources);
- certificazioni di prodotto italiane (es. I.I.P. - Istituto Italiano dei Plastici) o straniere (es. LNE - Laboratoire national de métrologie et d'essais).

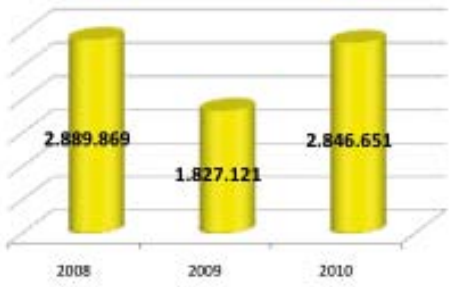
La metà delle aziende coinvolte in questo bilancio di sostenibilità, inoltre, hanno ritenuto opportuno adottare un "modello di organizzazione, gestione e controllo" in linea con il D. Lgs. 231 del 2001. L'adozione di questo sistema di monitoraggio e controllo, oltre a salvaguardare i principi di una corretta Corporate Governance, costituisce un ulteriore strumento per regolamentare le relazioni con gli stakeholder di riferimento, prevenendo il rischio di commissione dei reati contemplati dal Decreto.

All'interno del Comparto è diffusa anche l'adesione, da parte delle aziende chimiche, al programma Responsible Care di Federchimica. Si tratta del programma volontario dell'Industria Chimica mondiale, basato sull'attuazione di principi e comportamenti riguardanti la sicurezza e salute dei dipendenti, la protezione ambientale e l'impegno alla comunicazione dei risultati raggiunti, verso un miglioramento continuo, significativo e tangibile.

SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

Le aziende del Comparto producono e mantengono, all'interno del territorio di riferimento, gran parte della ricchezza economica generata, combinando efficacemente le risorse al fine di valorizzare la specificità dei prodotti e dei servizi territoriali in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Andamento del fatturato (Euro/000)



Nel corso del 2010 il Comparto Chimico e Petrolifero ha registrato un aumento del fatturato molto significativo rispetto al 2009 (+55,8%); questo risultato è direttamente correlato a due fenomeni, entrambi collegati alle attività della raffineria:

- l'andamento del prezzo del greggio: dopo i massimi storici registrati nel luglio 2008 (circa 147 dollari/barile) e il minimo toccato nel 2009, il 2010 ha visto un nuovo rialzo dei prezzi che si sono assestati a circa 80 $ al barile, determinando un aumento del fatturato dell'intero Comparto (e, naturalmente, dei relativi costi di approvvigionamento);
- il 2010 ha rappresentato, per la Raffineria ENI, un anno in cui gli impianti hanno lavorato a pieno regime, a differenza del 2009, in cui gli interventi di manutenzione sono stati molto importanti, determinando un arresto della produzione per alcune settimane.

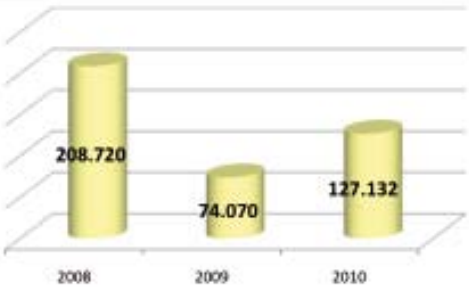
Al netto delle attività della Raffineria il Comparto ha registrato una ripresa più contenuta ma comunque significativa pari a +15% rispetto al 2009 (+4,8% sul 2008).
Poiché il fatturato è un dato che risente in maniera consistente dell'andamento dei prezzi delle materie prime, risulta utile analizzare anche il **margine operativo lordo (MOL)**: si tratta di un indicatore di redditività che evidenzia il reddito di un'azienda basato solo sulla sua gestione caratteristica, al lordo, quindi, di interessi (gestione finanziaria), tasse (gestione fiscale), deprezzamento di beni e ammortamenti.
Calcolando il MOL per il totale delle aziende del Comparto, si evince che il 2010 ha rappresentato un anno in cui anche la redditività è tornata a crescere, pur non attestandosi ai livelli del 2008.

(Euro/000)	2008	2009	2010
MARGINE OPERATIVO LORDO	**149.957**	**1.174**	**49.165**

PRODUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

Il Valore Aggiunto di Comparto rappresenta la capacità delle aziende stesse di creare ricchezza a vantaggio dei diversi portatori di interesse, nel rispetto dell'economicità di gestione e delle aspettative degli interlocutori stessi; tale determinazione si distingue dalla definizione più strettamente contabile, perché adotta la metodologia proposta nel 2001 dal Gruppo di studio per il Bilancio Sociale (GBS).
Va precisato che alcuni valori sono frutto di una stima, in quanto alcune aziende del Comparto sono stabilimenti di produzione di imprese o di Gruppi, italiani ed esteri, sprovviste di un proprio bilancio di esercizio.Va precisato che alcuni valori sono frutto di una stima, in quanto alcune aziende del Comparto sono stabilimenti di produzione di imprese o di Gruppi, italiani ed esteri, sprovviste di un proprio bilancio di esercizio.

Andamento del Valore Aggiunto Prodotto (Euro/000)



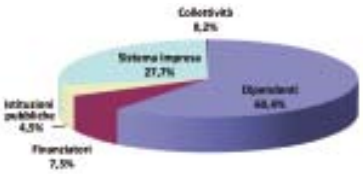
CALCOLO DEL VALORE AGGIUNTO DI COMPARTO (*euro/000*)	2008	2009	2010	Var. 2009-2010
A. TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	2.911.752	1.878.288	2.893.799	+54%
B. COSTI INTERMEDI DI PRODUZIONE	2.703.293	1.799.112	2.767.376	+54%
VALORE AGGIUNTO CARATTERISTICO LORDO (=A-B)	208.460	79.176	126.422	+60%
Saldo della gestione straordinaria e rettifiche finanziarie	-261	5.106	-710	--
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	**208.721**	**74.070**	**127.132**	**+72%**

Dopo che gli effetti della crisi nel 2009 avevano inciso molto negativamente sul valore aggiunto, nel 2010 questo parametro è tornato a crescere di circa di oltre il 70%, non attestandosi tuttavia ai valori del 2008.
La creazione di valore è molto diversa per ogni singola azienda del Comparto: nonostante un generale incremento, vi sono realtà che sono riuscite a superare l'ammontare di ricchezza prodotta nell'esercizio precedente ed altre che invece registrano una flessione negativa. Si segnala tuttavia che, a differenza di quanto accaduto nel 2009, non vi sono aziende con un Valore Aggiunto negativo.

DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO PRODOTTO

La tabella che segue indica la distribuzione del Valore Aggiunto di Comparto generato nell'ultimo triennio verso i portatori di interesse presenti nel territorio.
L'aumento del Valore Aggiunto globale significa una maggiore ricchezza distribuita agli stakeholder anche se si presentano situazioni diverse tra le aziende del Comparto.
La variazione più rilevante per il 2010 riguarda la quota di Valore Aggiunto trattenuto dalle aziende sotto forma di utili, ammortamenti e accantonamenti: rispetto al 2009 (che era stata addirittura negativo per coprire i costi di funzionamento): essa rappresenta circa il 30% dell'intera ricchezza creata e distribuita e testimonia la rinnovata capacità di autofinanziamento delle imprese e la possibilità di accantonare maggiori risorse per lo sviluppo e gli investimenti futuri.
Analizzando questo dato nell'ultimo triennio, se da un lato si osserva come la crisi economico-finanziaria abbia ridotto la capacità delle aziende di accantonare risorse, dall'altro occorre evidenziare come le aziende del Comparto siano state in grado di sostenere comunque la remunerazione degli stakeholder (in primis quella dei dipendenti) con un maggiore utilizzo di risorse patrimoniali. **I costi della crisi**, in sostanza, **sono stati coperti utilizzando parte della remunerazione destinata o accantonata dalle imprese proprio perché il settore risulta strutturalmente poco flessibile.**
La quota maggiore del valore aggiunto resta quella attribuita al personale delle aziende del Comparto: questo dimostra la volontà di mantenere la capacità produttiva e i posti di lavoro anche in periodi di difficoltà economiche congiunturali per il settore.
Infine, il 2010 è stato caratterizzato anche da un minor ricorso all'indebitamento presso finanziatori e ad un minor livello di tasse e imposte versati alla pubblica amministrazione (a causa dei minori redditi di impresa come conseguenza della crisi economico finanziaria).

Distribuzione del valore aggiunto prodotto 2010



DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO (*euro/000*)	2008	2009	2010	Var. 2009-2010
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	**208.721**	**74.070**	**127.132**	**+72%**
RIPARTITO FRA:				
DIPENDENTI (costo del lavoro)	78.573	74.433	76.726	+3%
FINANZIATORI A TITOLO DI CAPITALE PROPRIO E CREDITO	5.522	9.834	9.313	-5%
ISTITUZIONI PUBBLICHE	9.727	7.094	5.683	-20%
SISTEMA IMPRESA (utile, ammortamenti e accantonamenti)	114.709	-17.491	35.176	-
COLLETTIVITA' (liberalità e sponsorizzazioni)	189	200	235	+17%

INVESTIMENTI EFFETTUATI

Nel 2010 le aziende del Comparto hanno sostenuto investimenti per circa **45,7 milioni di Euro**.
Le aziende hanno perseguito le attività provenienti da piani di investimento pluriennali, con lo scopo di rilanciare le attività produttive e perseguire le opportunità esistenti su cui concentrare le risorse disponibili per superare la crisi.
All'interno dei piani di investimenti annuali delle aziende del Comparto hanno rivestito particolare importanza quelli relativi a:

- ambiente e sicurezza (antincendio, risparmio energetico, abbattimento emissioni in atmosfera);
- sviluppo e miglioramento della produzione (nuovi impianti e macchinari, aumento della capacità produttiva degli impianti esistenti).

Per il **2011** le aziende del comparto prevedono di mantenere circa gli stessi livelli del 2010 per gli investimenti in miglioramenti strutturali e di capacità produttiva: **42,2 milioni di euro.**

PARNERSHIP COI FORNITORI PER CREARE VALORE LUNGO LA FILIERA

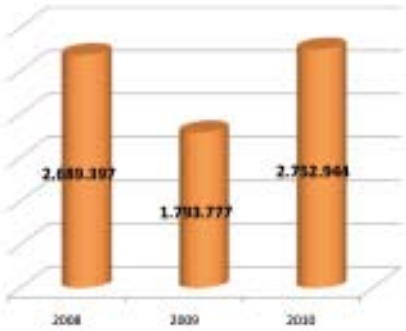
Il ruolo dei fornitori per il raggiungimento degli obiettivi di competitività e sviluppo delle aziende del Comparto di Livorno è determinante. Sono continuate, anche nel 2010, le iniziative in cui i fornitori vengono incontrati tramite workshop, focus group e meeting (che alcune aziende chiamano "Supplier day"), allo scopo di creare un'evoluzione migliorativa nei rapporto di collaborazione rendendo gli interlocutori partecipi delle dinamiche imposte dal mercato e condividendo la vision e le strategie di sviluppo.
In alcuni casi sono state avviate specifiche attività di collaborazione per l'aggiornamento, la qualificazione e la crescita professionale del personale dipendente di imprese appaltatrici (contrattisti), che operano stabilmente all'interno delle imprese del Comparto.
In altri le collaborazioni, soprattutto quelle in ambito di manutenzioni, riguardano l'affidamento globale (global service) di determinati servizi: un unico fornitore si occupa di reperire tutte le maestranze e le professionalità per assicurare il corretto svolgimento dell'incarico. Ciò determina l'instaurarsi di rapporti fiduciari stabili e duraturi e la diminuzione dei cosiddetti costi di transazione tra cliente e fornitore.
Infine alcune imprese hanno legato gli interventi di manutenzione a specifici indicatori di performance degli impianti, allo scopo di rendere il fornitore maggiormente partecipe e co-responsabile del buon funzionamento dei processi produttivi.

IL COMPARTO E I FORNITORI

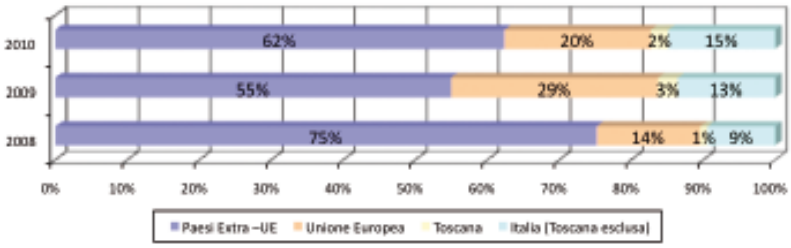
Fornitori di materie prime e servizi

Le aziende del Comparto considerano i propri fornitori partner strategici nel perseguimento di una crescita responsabile e sostenibile e hanno perciò impostato un rapporto basato su regole chiare e trasparenti, con lo scopo di razionalizzare le risorse per il raggiungimento degli obiettivi di business.
Nel rispetto dei requisiti dei sistemi di gestione implementati dalla maggior parte delle aziende del Comparto, i fornitori vengono valutati sulla base di una serie di parametri che riguardano **qualità, sicurezza, costo e puntualità nelle esecuzioni dei lavori**.
Grazie alla sempre maggior diffusione dei sistemi di gestione ambientali o dei modelli organizzativi ex d.lgs 231/01, inoltre, anche ulteriori parametri vengono sempre più considerati nella selezione dei propri partner quali il **rispetto dell'ambiente**, le norme di comportamento legati ai **codici etici** delle aziende e diffusi presso i terzi, i **diritti umani** universalmente riconosciuti (cfr. § Diffusione dei sistemi di gestione responsabile p. 10).
Inoltre, ai fornitori viene richiesto un impegno prioritario nel rispetto delle norme relative alla **sicurezza e salute nei luoghi di lavoro**.
I fornitori delle aziende del Comparto operano in settori differenti, tra i quali prevalentemente **materie prime, energia e servizi**.

Spese di fornitura (materie e servizi) (Euro/000)

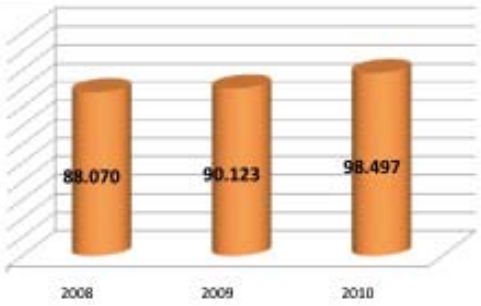


Ripartizione % spese sostenute per forniture (materie prime e servizi)



Rapporto con le imprese appaltatrici

Fatturato corrisposto alle imprese appaltatrici (euro/000)



Le aziende del Comparto, nell'ambito di politiche improntate al miglioramento continuo verso la sostenibilità, gestiscono con la massima trasparenza i propri rapporti con le imprese appaltatrici.
Per l'anno 2010, all'interno degli stabilimenti delle aziende del Comparto, si stima siano stati presenti mediamente al giorno, circa **780 addetti**, sia come part-time o full-time, appartenenti ad aziende dell'indotto per le attività di pulizia, servizio di vigilanza, manutenzione impianti, mensa ecc.. Questo numero, inferiore a quello del 2009 di circa 90 unità, non è rappresentativo di tutto l'indotto in senso lato, ma solo delle **persone impiegate da imprese appaltatrici, che svolgono la loro attività all'interno degli stabilimenti**.

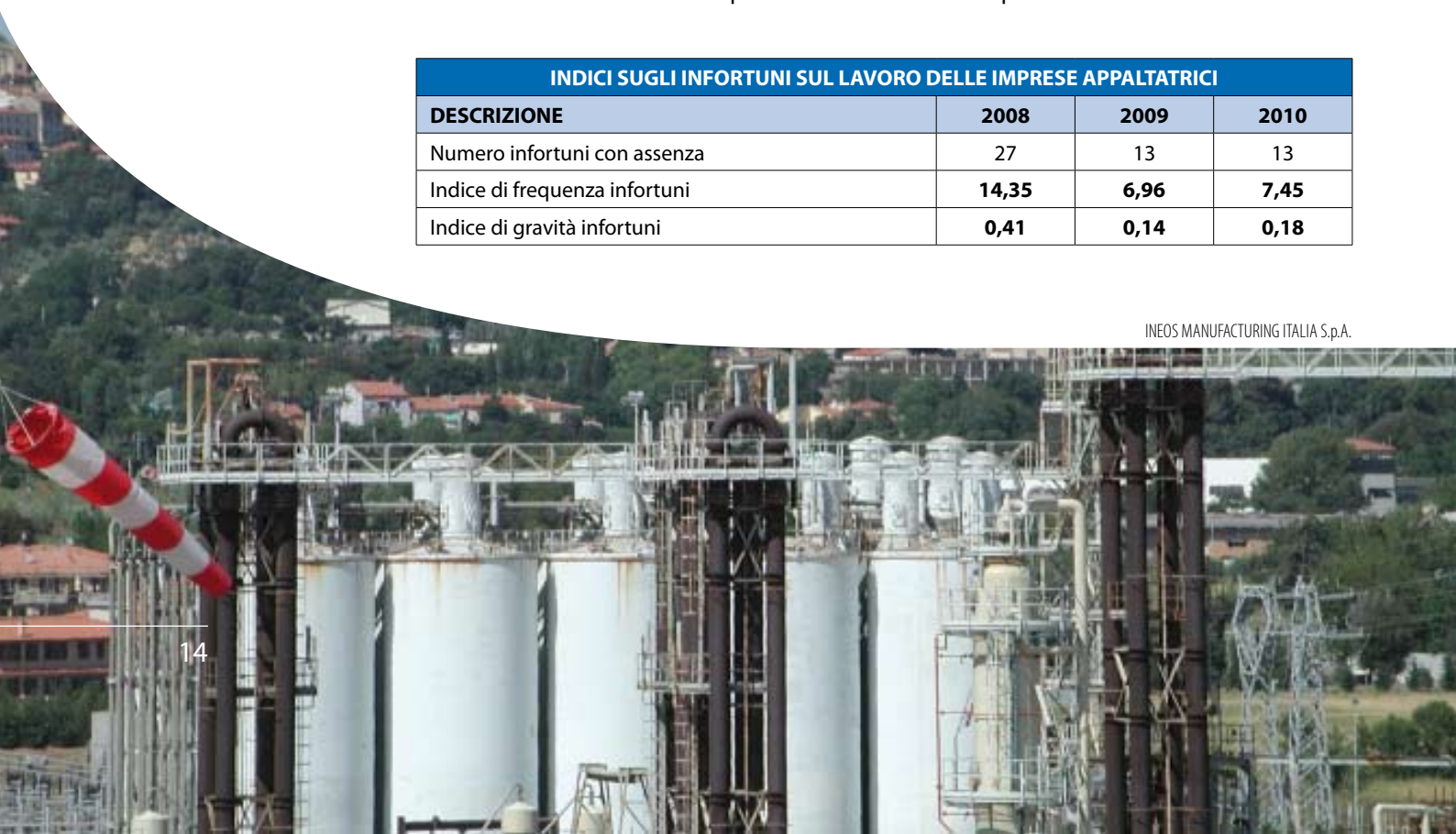
Le imprese appaltatrici, opportunamente valutate dalle aziende del Comparto devono attenersi a tutte le norme di legge esistenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro e leggi ambientali. Nel 2010 sono proseguiti gli incontri tra i vertici aziendali e i responsabili degli impianti, con l'obiettivo di diffondere tematiche di comune interesse, quali la prevenzione infortuni, la sicurezza degli impianti e la corretta gestione ambientale. A queste attività di aggiungono inoltre i monitoraggi relativi agli audit ambientali e di sicurezza, come previsto dai sistemi di gestione di quasi tutte le aziende del Comparto.

Le aziende del Comparto monitorano l'andamento infortunistico nei vari stabilimenti attraverso i seguenti indici:

- **Indice di frequenza**: rappresenta la frequenza degli infortuni e mette in relazione il numero di infortuni verificatisi in un anno rispetto alle ore lavorate dalla totalità della forza lavoro. Allo scopo di rendere più leggibile il risultato, tale rapporto viene poi moltiplicato per 1.000.000 : l'indice dunque fornisce il numero di infortuni avvenuti ogni milione di ore lavorate.
- **Indice di gravità**: rappresenta la gravità degli infortuni e mette in relazione i giorni di assenza per infortuni (moltiplicati per 1.000), rispetto alle ore lavorate dalla totalità dei dipendenti del Comparto.

L'andamento infortunistico, misurati attraverso gli indici di frequenza e di gravità, presenta nel 2010 una situazione sostanzialmente in linea rispetto al 2009.

INDICI SUGLI INFORTUNI SUL LAVORO DELLE IMPRESE APPALTATRICI			
DESCRIZIONE	**2008**	**2009**	**2010**
Numero infortuni con assenza	27	13	13
Indice di frequenza infortuni	**14,35**	**6,96**	**7,45**
Indice di gravità infortuni	**0,41**	**0,14**	**0,18**



INEOS MANUFACTURING ITALIA S.p.A.

SOSTENIBILITÀ SOCIALE

Le aziende del Comparto tendono a collaborare con tutti i propri portatori di interesse, attraverso relazioni durature di mutuo rispetto e fiducia, in modo da integrare le loro aspettative nelle strategie aziendali.
Sono elementi fondamentali la sicurezza, la salute, la tutela dei diritti dei lavoratori e la creazione di un clima favorevole, sereno e stimolante, in cui venga facilitata la comunicazione interna e la collaborazione.
Fondamentale è anche puntare sulla comunità, l'ambiente sociale in cui le persone vivono. Il sostegno allo sviluppo e alla diffusione della cultura, cuore di una comunità, può offrire benefici ai singoli e favorire il progresso delle imprese e del territorio.

LE RISORSE UMANE

Composizione del personale

Al 31/12/2010, l'**indotto occupazionale diretto** del Comparto, considerato quale somma dei lavoratori diretti delle aziende e i lavoratori presso le imprese appaltatrici, è pari a **2.122 unità**, 112 in meno rispetto al 2009; si registra, così, una flessione rispetto al 2009, anche se alcune aziende hanno aumentato la propria forza lavoro.
Il dato, nonostante rappresenti una stima e sia peraltro soggetto a variabilità, è indicativo del totale delle risorse presenti presso il Comparto Chimico e Petrolifero nel suo complesso.

Formazione e valorizzazione del personale

Tutte le aziende del Comparto riconoscono il ruolo e l'importanza della formazione per creare un linguaggio comune, sviluppare le abilità individuali e accrescere le competenze specialistiche e manageriali.
Nel 2010, le aziende del Comparto hanno dedicato ai propri dipendenti circa **89.200 ore lavorative di formazione** (dato in linea col 2009) riguardanti temi relativi alle nuove disposizioni legislative in materia di salute, sicurezza e ambiente.

Anche per il 2010 si possono elencare una serie di benefici e iniziative che alcune aziende del Comparto forniscono ai propri dipendenti, oltre a quelli previsti dagli accordi contrattuali, come ad esempio:
- assistenza sociale di fabbrica;
- cassa integrativa sanitaria con benefici aggiuntivi rispetto a quella prevista dal Contratto;
- sovvenzione studi;
- benefici aggiuntivi per i donatori di sangue (3 giorni di riposo invece di 1 previsto dalla legge);
- attività ricreative di varia natura;
- controlli medici facoltativi a carico del datore di lavoro;
- piano di acquisto annuale di azioni a prezzo ridotto;
- assicurazione contro infortuni extra lavorativi.

Inoltre, in alcune aziende, sono operativi circoli ricreativi aziendali (CRAL), ovvero associazioni senza fini di lucro, che organizzano iniziative di interesse per i dipendenti con creatività e fantasia per migliorare le relazioni e la conoscenza tra colleghi: tornei ed altri eventi sportivi, gite ed attività turistiche, feste ed altri momenti ludici e ricreativi, mostre o corsi artistici e culturali, iniziative assistenziali e di solidarietà.

COMPOSIZIONE DEL PERSONALE PER RAPPORTO DI LAVORO			
(N°)	**2007**	**2008**	**2009**
Dipendenti a tempo indeterminato	1.274	1.295	1.241
Dipendenti a tempo determinato	54	28	28
TOTALE DIPENDENTI COMPARTO	**1.328**	**1.323**	**1.269**
Contratti a progetto-programma	6	7	5
Contratto di somministrazione lavoro	51	30	67
Lavoratori imprese appaltatrici	**810**	**874**	**781**
TOTALE GENERALE COMPARTO	**2.195**	**2.234**	**2.122**

BASSO RICORSO AI CONTRATTI DI SOMMINISTRAZIONE LAVORO

Presso le aziende del Comparto il 3% dei lavoratori al 31 dicembre è rappresentato dal personale con contratto di somministrazione: questo dato testimonia come le aziende non facciano un ampio ricorso a tale istituto e lo utilizzino soprattutto per rispondere ai picchi di lavoro legati alle commesse o per esigenze di flessibilità (sostituzioni di malattie o maternità). Va sottolineato come il contratto di somministrazione rappresenti un'opportunità di inserimento: in molti casi le persone avviate alla produzione e formate in questo modo sono state successivamente assunte. Tuttavia, il rapporto con le agenzie di somministrazione lavoro presenta alcune criticità in quanto, a differenza di altri fornitori di servizi, le agenzie non hanno una responsabilità circa la corretta individuazione delle persone più adatte da inserire. Inoltre, la contrattualistica utilizzata dalle agenzie non risulta facilmente confrontabile, a svantaggio della trasparenza sia nei confronti del datore di lavoro che del lavoratore.

DIALOGO E COMUNICAZIONE INTERNA

Alcune aziende hanno una newsletter periodica come strumento di comunicazione e coinvolgimento e, in particolare, nel 2010 è nato il giornalino interno di una'azienda del Comparto: ha divulgazione mensile e presenta informazioni riguardanti il business, notizie dalla casa madre, qualità, produzione, ricerca, logistica, personale, attività con l'esterno, cambiamenti organizzativi, salute, sicurezza e ambiente ecc...

Sul fronte della comunicazione interna e del coinvolgimento dei lavoratori, alcune aziende del Comparto hanno organizzato specifiche attività tra le quali:

- formazione esperienziale;
- porte aperte al pubblico, tra cui i familiari dei dipendenti;
- meeting annuale;
- house organ (si veda riquadro);
- valutazione rischio stress lavoro correlato in collaborazione con Psicologi;
- incontri periodici tra Direzione e RSU per comunicazioni ed aggiornamenti sull'andamento aziendale, con particolare attenzione ai risultati di produzione ed alla gestione del personale;
- assemblee con coinvolgimento di tutto il personale;
- riunioni di team giornaliere e settimanali dei responsabili di team sulle varie attività e problematiche gestionali/operative. Verifica periodica coi responsabili di team dei vari obiettivi di gruppo.

In termini di assenza dal lavoro, nel 2010 si registrano **10,5 giorni in media di assenza** per dipendente (considerando il totale delle assenze). L'incidenza delle malattie professionali è minima (0,5% sul totale); le motivazioni principali riguardano, invece, le **malattie non professionali** (**in media 7,4 giorni** per dipendente nel 2010) e i congedi matrimoniali, per maternità e allattamento.

Assenza da lavoro (tot. giorni 2010 = 13.327)

Relazioni industriali

Le aziende del Comparto puntano su un modello di relazioni industriali in grado di affrontare, in modo efficace, i problemi di comune interesse delle Parti innanzitutto attraverso un continuo dialogo con i rappresentanti dei lavoratori e con i sindacati, in particolare a livello territoriale.

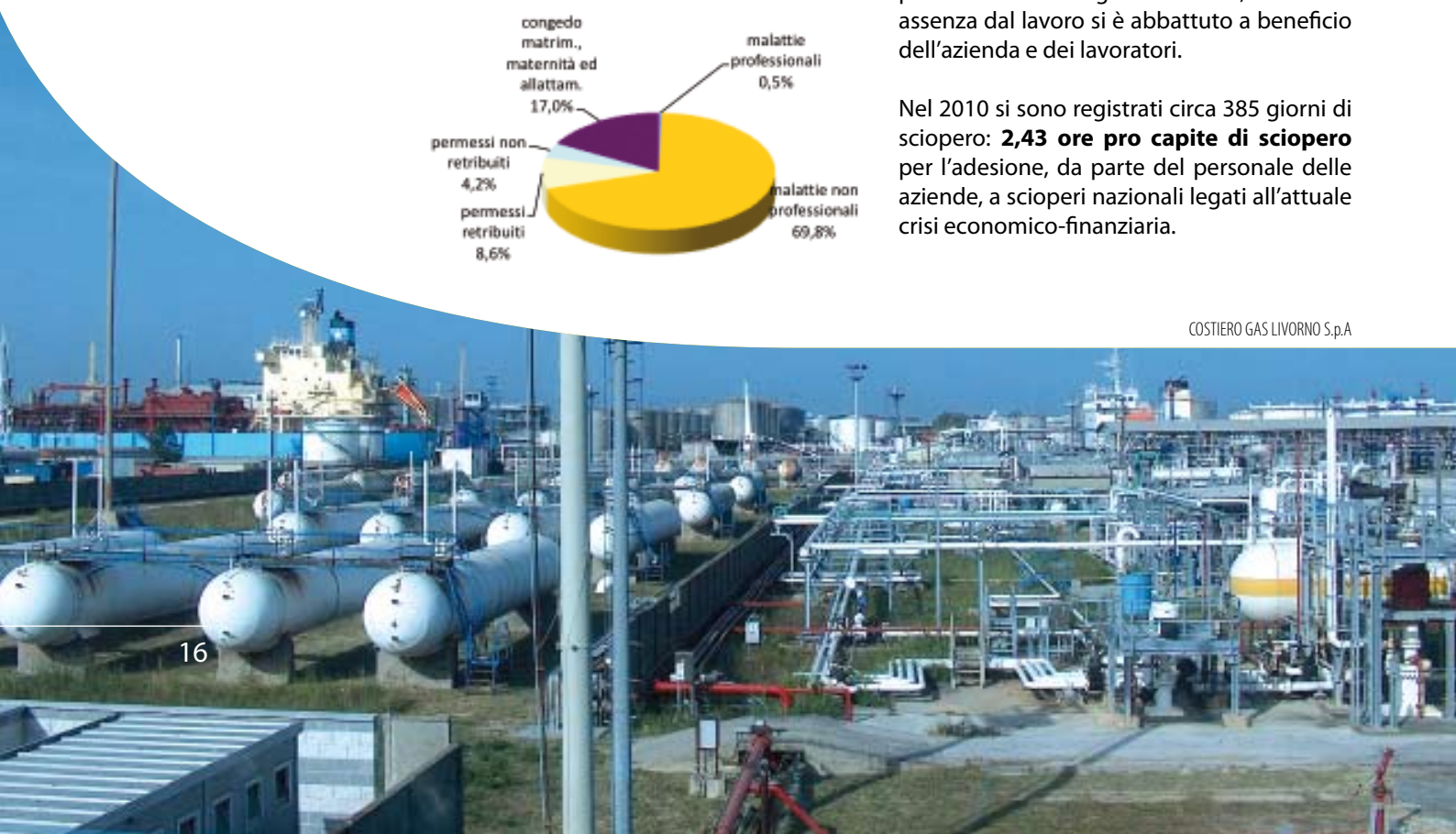
Tali criteri relazionali sono pertanto volti a realizzare innanzi tutto una sistematicità di consultazione a tutti i livelli e a definire normative contrattuali chiare e funzionali, prevenendo conflitti sia individuali che collettivi.

Le aziende operano ovviamente nel rispetto di quanto previsto dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro applicati all'interno delle proprie aziende.

Per conseguire le migliori condizioni di contesto all'operatività delle imprese, Confindustria Livorno e le Segreterie Provinciali delle Organizzazioni Sindacali hanno sottoscritto un "**Protocollo di politica industriale**", finalizzato a individuare e condividere gli elementi prioritari di politica economica territoriale, che sono imprescindibili per le strategie di consolidamento e sviluppo del sistema industriale.

Anche talune realtà di Comparto nel 2010 hanno sottoscritto accordi aziendali con le organizzazioni sindacali di tipo premiale, volti a censire il tasso di assenteismo di stabilimento nella piattaforma contrattuale aziendale collegandolo alle performance dell'impresa: nel corso degli ultimi anni, il tasso di assenza dal lavoro si è abbattuto a beneficio dell'azienda e dei lavoratori.

Nel 2010 si sono registrati circa 385 giorni di sciopero: **2,43 ore pro capite di sciopero** per l'adesione, da parte del personale delle aziende, a scioperi nazionali legati all'attuale crisi economico-finanziaria.



COSTIERO GAS LIVORNO S.p.A

ATTIVITÀ SINDACALI						
	2008		2009		2010	
	giorni totali	ore pro capite	gg. totali	Ore pro capite	gg. totali	Ore pro capite
Sciopero	233	1,65	412	2,49	385	2,43
Assemblee	169	1,20	354	2,14	103	0,65
Permessi sindacali	219	1,55	143	0,86	523	3,30

RELAZIONI INDUSTRIALI: INNOVAZIONE E CAMBIAMENTO CULTURALE

Obiettivo delle imprese è legare sempre di più la dinamica di accrescimento dei salari al merito ed alla produttività aziendale e di stabilimento attraverso la condivisione di tali principi con le organizzazioni sindacali.
Per questo, le **relazioni industriali** rappresentano un **nodo fondamentale** per la crescita delle aziende e possono rappresentare un elemento strategico per l'incremento delle performance. Considerati i mercati in rapida evoluzione - secondo logiche ormai completamente globalizzate e ritmi molto più rapidi - il rapporto tra capitale e lavoro deve svilupparsi secondo dinamiche innovative.
Oggi, c'è ancora troppa rigidità che non interpreta la reale necessità delle imprese. Occorre maggiore flessibilità e rapidità delle decisioni, ovvero un modello di relazioni industriali che interpreti e faccia da moltiplicatore a questo nuovo modo di lavorare.
Diventa così necessario un **cambiamento di approccio culturale** alle questioni organizzative del lavoro finalizzato a legare sempre più le dinamiche salariali a criteri di merito ed a parametri di produttività, attraverso il coinvolgimento di tutti i lavoratori che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo di produzione.
Occorre inoltre valorizzare il livello aziendale come livello di negoziazione utile a favorire il perseguimento degli obiettivi di coinvolgimento indicati.
Anche il mondo imprenditoriale deve compiere un percorso culturale: le imprese si devono abituare a gestire in modo più dinamico, flessibile ed innovativo gli elementi organizzativi attraverso, innanzi tutto, continue ed efficaci iniziative di valorizzazione del capitale umano, che costituiscano anche un concreto presupposto per la **crescita salariale su base meritocratica**.

PRYSMIAN CAVI E SISTEMI ITALIA S.r.l.

ANALISI STRESS DA LAVORO CORRELATO

Le recenti evoluzioni normative in materia di salute e sicurezza nel lavoro prevedono che debbano essere compresi "tutti i rischi" per la salute e sicurezza dei lavoratori; non solo, quindi, i fattori di rischio "tradizionali" (come, ad esempio, i rischi relativi all'uso di sostanze pericolose o di macchine), quanto anche rischi di tipo "immateriale", tra i quali, espressamente, quelli che riguardano lo stress lavoro-correlato.
La valutazione del rischio da stress lavoro-correlato è parte integrante della valutazione dei rischi: il 75% delle aziende coinvolte nel bilancio di sostenibilità hanno già avviato e completato tale valutazione entro il 31 dicembre 2010 tramite il coinvolgimento attivo dei propri dipendenti.

Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro

L'impegno sul tema della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro rappresenta uno dei principali elementi di gestione responsabile per le aziende del Comparto, che perseguono quotidianamente la diffusione di una sempre maggiore **cultura della sicurezza** e mettono a disposizione risorse umane e finanziarie per raggiungere l'obiettivo zero infortuni; le aziende non si limitano al solo rispetto della normativa, ma adottano **impegni volontari e politiche mirate al miglioramento continuo**.
In particolare, alcune aziende del Comparto hanno implementato sistemi di gestione della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro ai sensi della **norma OHSAS 18001**, ovvero sistemi che permettono di garantire adeguato controllo riguardo la sicurezza e la salute dei lavoratori, oltre al rispetto delle norme cogenti: al 31/12/2010 le aziende che hanno ha ottenuto la certificazione secondo questo standard sono in totale 4, una in più rispetto al 2009.

Nel 2010 le aziende del Comparto hanno investito oltre **9,2 milioni di Euro** per migliorare il livello di salute e sicurezza nei propri stabilimenti. Nonostante tale dato sia inferiore a quello degli anni precedenti conferma un impegno importante anche in un periodo di crisi.

Nel 2010, le ore di formazione relative a tematiche su salute e sicurezza sono state circa **14.400**, rispetto alle 13.113 del 2009.
I temi affrontati durante i corsi hanno riguardato principalmente:

- dlgs 81/2008 - Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro;
- antincendio e primo soccorso;
- valutazione rischi e stress-lavoro correlato;
- formazione specifica per il ruolo dei preposti e dei dirigenti del Servizio Prevenzione e Protezione;
- procedure specifiche di sicurezza del processo produttivo e dell'utilizzo dei macchinari;
- implementazione dei sistemi di gestione della sicurezza seconda la norma OHSAS 18001.

Le aziende del Comparto sono purtroppo percepite come le più esposte ai temi di salute e sicurezza in ragione della specifica tipologia delle rispettive lavorazioni. In realtà, i settori chimici e petroliferi sono tra i più virtuosi, sia da un punto di vista della messa in opera di procedure innovative per la gestione della prevenzione e della sicurezza, sia in considerazione dell'efficienza ed efficacia di tale gestione confermata dai dati sulla frequenza e sulla gravità degli infortuni, che sono migliori rispetto a molti altri comparti produttivi.

L'obiettivo costante delle aziende rimane quello di "**Zero infortuni**"; nel 2010 tale obiettivo è stato raggiunto da **4 aziende.**

Nel corso del 2010 per le aziende del Comparto si registrano 3 infortuni del personale interinale.

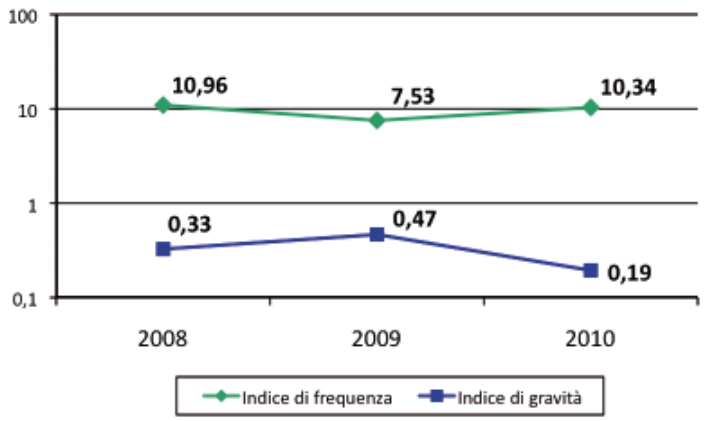
INTERVENTI DI SICUREZZA, SALUTE ED IGIENE INDUSTRIALE

DESCRIZIONE	2008 *Euro/000*	2009 *Euro/000*	2010 *Euro/000*
Spese salute e sicurezza - CAPITALE	9.272	5.984	4.937
Spese salute e sicurezza - OPERATIVE	3.163	3.508	4.271
TOTALE	**12.436**	**9.493**	**9.208**

NOVAOL S.r.l.

INFORTUNI DEI DIPENDENTI						
	2008		2009		2010	
	N. infortuni	Giorni persi	N. infortuni	Giorni persi	N. infortuni	Giorni persi
Infortuni accaduti nello svolgimento delle attività lavorative **senza assenze** o con assenza dal lavoro **inferiore o uguale a 3 gg**	0	0	0	0	4	5
Infortuni accaduti nello svolgimento delle attività lavorative con assenza dal lavoro **superiore a 3gg**	27	804	16	995	17	399
Infortuni **in itinere**	0	0	1	7	1	9
TOTALE	**27**	**804**	17	1.002	**22**	**413**

Andamento indici infortunistici



Legenda indici: si veda descrizione degli indici a pagina 14.

BUONE PRATICHE PREMIATE

Tra le aziende del Comparto, si è distinta un'azienda produttrice di materie plastiche che nel 2010 ha vinto il premio provinciale di "Buone pratiche per il suo sistema interno di segnalazione dei rischi", che coinvolge tutto il personale attraverso la possibilità di effettuare segnalazioni in materia di sicurezza e ambiente: le segnalazioni annue fatte dal personale sono passate da 40 a 200. La premiazione è avvenuta durante l'ottava "Giornata provinciale per la Sicurezza e Salute nei luoghi di lavoro" promossa dalla Provincia di Livorno e da Provincia di Livorno Sviluppo.

RHODIA ITALIA S.p.A.

IL PORTO

Il Porto di Livorno è un anello strategico per l'economia del territorio e, assieme a tutte le attività ad esso connesse, rappresenta un elemento vitale per il Comparto Chimico e Petrolifero e un valido punto di riferimento per ciò che riguarda la movimentazione delle merci.
Le aziende del Comparto sono legate al Porto di Livorno per i numerosi accordi volontari con l'Autorità Portuale per progetti di notevole rilevanza e di interesse comune.

La collaborazione tra le aziende del Comparto e l'Autorità Portuale è fondamentale per cogliere tutte le opportunità e sviluppare verso l'esterno un'incisiva competitività, in grado di sfruttare meglio le caratteristiche del territorio e soprattutto valorizzare la rete intermodale di cui dispone la Regione Toscana.

L'entità delle merci movimentate dalle aziende del Comparto nel Porto di Livorno rappresenta il **30,7%** del movimento generale del Porto.
Il Comparto movimenta oltre il **99%** del totale delle **rinfuse liquide** che passano dal Porto di Livorno.
L'aumento della movimentazione delle rinfuse liquide registrata nel 2010 rispetto al 2009 (+28%) è dovuta soprattutto all'aumento della movimentazione del greggio da parte della Raffineria Eni.
Come ricordato nel capitolo dedicato alla sostenibilità economica, il 2010 è stato caratterizzato per la raffineria da una produzione a pieno regime; considerando che il sito viene rifornito soprattutto via mare, ne deriva un aumento importante anche nella movimentazione delle materie prime e dei semilavorati attraverso il Porto.

Nel 2010, le aziende del Comparto hanno generato **attività per servizi portuali e noli** per circa **4,8 milioni di Euro** (+47% sul 2009).

MOVIMENTO DEL PORTO DI LIVORNO				
DESCRIZIONE	**2008** ***Tonnellate***	**2009** ***Tonnellate***	**2010** ***Tonnellate***	**Var.** ***2009-2010***
Merci in contenitori	3.951	2.060	4.556	+ 121%
Rinfuse liquide	8.603.758	7.245.055	9.290.696	+ 28%
Rinfuse secche	31.035	7.477	10.598	+ 42%
TOTALE TRAFFICO	**8.638.744**	**7.254.592**	**9.305.850**	**+ 28%**

SERVIZI PORTUALI				
DESCRIZIONE	**2008** ***Euro/000***	**2009** ***Euro/000***	**2010** ***Euro/000***	**Var.** ***2009-2010***
Spese portuali	2.596	2.413	3.299	36,7%
Canoni demaniali	647	609	859	41,1%
Noli e servizi al bordo	692	226	640	183,2%
TOTALE	**3.935**	**3.248**	**4.798**	**47,7%**

ENI S.P.A. DIVISIONE R&M RAFFINERIA DI LIVORNO

LE ISTITUZIONI PUBBLICHE

Le aziende del Comparto attuano una politica di confronto e d'integrazione con le varie istituzioni pubbliche di riferimento, attraverso un dialogo costante e nel rispetto dei principi di **correttezza, imparzialità e indipendenza.**
La tabella che segue evidenzia, in particolare, l'esborso che le aziende del Comparto hanno sostenuto verso gli Enti Locali e lo Stato relativamente ad imposte e tributi.
Nel 2010 le aziende del Comparto hanno contribuito significativamente alla spesa pubblica, versando agli Enti Locali e alle Stato **imposte e tasse** per un valore di oltre **8,6 milioni di Euro.**
Come ricordato nel paragrafo sul valore aggiunto le tasse e le imposte versate a Stato ed Enti pubblici sono diminuite soprattutto per effetto dei minori redditi generati a causa della crisi. Si ricorda, inoltre, che alcune aziende hanno usufruito di aliquote IRAP ridotte, grazie alle agevolazioni che la Regione Toscana riserva alle aziende dotate di sistemi di gestione ambientali e sociale certificati (ISO 14001, EMAS, SA8000).
A fronte di questa importante agevolazione, è necessario tuttavia continuare ad evidenziare **l'iniquità dell'imposta** regionale sulle attività produttive (**IRAP**), anche in quanto, ai fini del calcolo della base imponibile, **non sono deducibili le spese per personale dipendente e gli interessi passivi**, determinando di fatto un **aggravio smisurato** per le imprese che hanno un **maggior numero di dipendenti** e che, anche **per continuare a garantire l'occupazione e gli investimenti sul territorio**, ricorrono maggiormente al finanziamento degli istituti creditizi.

ENTI LOCALI	**2008** *Euro/000*	**2009** *Euro/000*	**2010** *Euro/000*	**Var. 2009-2010**
IMPOSTE E TASSE LOCALI	764	1.071	1.187	10,8%
IRAP - Imposta regionale attività produttive	2.639	2.120	1.847	-12,9%
CONTRIBUTI CONSORTILI E LOCALI	145	155	235	51,6%
ADDIZIONALE IMPOSTA SU ENERGIA ELETTRICA	118	148	95	-35,7%
TASSE PORTUALI	475	544	472	-13,2%
ALTRO	-51	373	202	-45,8%
TOTALE ENTI LOCALI	**4.090**	**4.411**	**3.956**	**-10,3%**
STATO				
IRES - Imposta sul reddito delle società	8.843	5.069	3.197	-36,9%
IVA INDETRAIBILE	67	75	52	-30,5%
IMPOSTE DI BOLLO, REGISTRO, IPOTECARIE	617	433	98	-77,4%
CONCESSIONI GOVERNATIVE E DEMANIALI	1.931	1.783	1.978	10,9%
IMPOSTE ERARIALI SU ENERGIA ELETTRICA	100	99	127	28,1%
TASSE EMISSIONI ANIDRIDE SOLFOROSA	339	160	327	104,4%
ALTRO	105	104	152	46,2%
TOTALE STATO	**12.001**	**7.722**	**4.703**	**-39,1%**
TOTALE GENERALE	**16.092**	**12.133**	**8.659**	**-28,6%**

STYRON ITALIA S.r.l.

OSTACOLI AMMINISTRATIVI E NECESSITA' INFRASTRUTTURALI

Il rapporto con le pubbliche amministrazioni è ancora troppo spesso caratterizzato da appesantimenti e poca efficienza, che rischiano di ripercuotersi negativamente sull'andamento economico e sulla capacità competitiva delle aziende del Comparto, mentre l'innovazione amministrativa dovrebbe puntare su **procedure semplici, tempi certi e risposte definitive, chiare e trasparenti**.
Tra gli ostacoli da superare vi sono i ritardi per le bonifiche industriali, che interessano importanti investimenti del sistema industriale della provincia di Livorno. Alcuni progetti di grande rilevanza risultano infatti bloccati, a causa delle norme relative alle bonifiche dei **Siti di Interesse Nazionale**, meglio conosciuti come **S.I.N.**, con conseguenze rilevanti in termini occupazionali.
Ormai da dodici anni il S.I.N. blocca lo sviluppo dei territori a nord della città di Livorno: la normativa impone che all'interno di ogni SIN non vengano rilasciate autorizzazioni a costruire, fin tanto che l'area risulti inquinata o almeno finché sull'area non sia stato avviato un lavoro di bonifica pluriennale approvato dal Ministero dell'ambiente.
Dopo 10 anni, nessuna area SIN è ancora libera da vincoli, perché l'impianto normativo e le procedure di conferenze servizi hanno presto mostrato tutte le difficoltà di approccio al problema, sia per dei limiti tabellari, sia per procedure farraginose, che hanno fatto fallire il raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti e che hanno **danneggiato l'economia,** ingessandola sia per le operazioni ordinarie che per gli investimenti.
L'obiettivo non è aggirare le legittime richieste di tutela ambientale tramite elusioni della normativa o la diminuzione degli adempimenti, bensì di adottare procedure semplici per realizzare lavori di concreta tutela ambientale, rapportati alle effettive necessità dimostrate da studi scientifici.
E' necessario stipulare un accordo di programma che affronti il problema in modo pragmatico, prevedendo costi e tempi certi e ragionevoli.

Sul fronte degli **investimenti infrastrutturali necessari** per la competitività del settore, le aziende del Comparto esprimono una serie di richieste da portare all'attenzione degli Enti pubblici del territorio:

- per sostenere la competitività del Porto a livello europeo sarebbe necessario aumentare a 10/11 metri la **profondità delle banchine** con pescaggio maggiore (attualmente di 9 mt di profondità);
- il **trasporto ferroviario** potrebbe dare nuovo impulso alla logistica e alle spedizioni: accanto agli stabilimenti di alcune aziende passano infatti delle linee ferroviarie che non sono ancora state sfruttate per la spedizione dei prodotti e la ricezione di alcune forniture;
- anche la **fognatura delle acque bianche** in zona industriale presenta diverse problematiche: essendo stata costruita in maniera non adeguata, infatti, in caso di forti piogge rischia di non far confluire adeguatamente le acque meteoriche verso i punti di raccolta, causando allagamento.
- la disponibilità, qualità e costo **dell'acqua per uso industriale**, questione che appare particolarmente penalizzante in particolare per le aziende collocate nell'ambito portuale livornese. Su questo argomento Confindustria Livorno, in accordo con le aziende del comparto ha formulato proposte concrete per la risoluzione del problema attraverso la valorizzazione delle acque reflue del depuratore comunale, soluzione che coniugherebbe le esigenze di competitività con quelle ambientali (cfr. pag. 27).

LE PARTNERSHIP PUBBLICO - PRIVATE: DRIVER PER LO SVILUPPO

Dialogo, collaborazione e co-progettualità devono essere i driver su cui fondare il rapporto tra le pubbliche amministrazioni e le imprese del Comparto. L'obiettivo è riuscire a superare ostacoli allo sviluppo e aumentare efficienza e competitività, non soltanto delle singole aziende, ma dell'intero sistema industriale del territorio.
Esistono, in questo senso, anche esempi in cui la collaborazione tra le pubbliche autorità e le aziende hanno portato risultati positivi, con un'importante ricaduta economico-sociale ed ambientale:

- ad esempio, il progetto in corso di sviluppo tra la **Raffineria Eni e l'Autorità Portuale per il riposizionamento del fascio oleodotti,** di proprietà Eni, che attraversa il canale industriale. Il progetto è di interesse comune in quanto l'infrastruttura consentirà un allargamento del canale industriale con incremento di pescaggio consentendo il passaggio di navi di maggiori dimensioni. Inoltre, l'infrastruttura permetterà l'utilizzo di "facilities" di servizi al porto (passaggio cavi , fibra ottica ecc);
- oppure, la collaborazione di un'azienda di **Biodiesel con la Provincia di Livorno nel progetto "MARITTIM"** per la sostenibilità ambientale nei porti turistici di Portoferraio e Capraia attraverso la fornitura di biodiesel.

LA COLLETTIVITÀ

Una delle attenzioni principali che derivano dalla gestione responsabile dell'impresa è il perseguimento del **benessere della comunità locale congiuntamente all'equilibrio economico e al rispetto del territorio.**
In sostanza, le Imprese del Comparto cercano di coniugare istanze economiche con attenzioni sociali e ambientali, nell'ottica di garantire alle generazioni attuali il soddisfacimento dei propri bisogni, senza compromettere la possibilità per quelle future di fare altrettanto con i propri.
In particolare, l'impegno per le comunità locali si concretizza nell'ascolto continuo che le aziende attuano per comprendere le istanze dei propri dipendenti, delle loro famiglie e delle persone che abitano vicino ai vari stabilimenti. Lo scopo principale è quello di instaurare rapporti fiduciari di lungo periodo, facendosi anche promotrici di concrete iniziative di sviluppo di progetti sociali e culturali legati alle comunità del territorio di riferimento.

Supporto al territorio

L'impegno delle aziende si concretizza nelle molteplici collaborazioni con le organizzazioni che operano in ambito scolastico, sportivo, culturale e con le organizzazioni di solidarietà e le associazioni di volontariato.
Nel 2010 le aziende del Comparto hanno erogato contributi economici e sponsorizzazioni per un totale di **237.000 Euro**, +18% rispetto al 2009.
Seguono le iniziative più significative sostenute o finanziate dal Comparto, con il coordinamento delle amministrazioni comunali locali, nei seguenti ambiti:

Cultura, Arte e Tradizione

- Contributi ad associazioni sportive o artistiche locali
- Contributo per interventi alla chiesa di Stagno
- Palio marinaro
- Giochi della chimica
- Università di Pisa e Università popolari

Solidarietà ed Educazione

- Manifestazioni sportive anche per portatori di handicap
- Formazione ambientale con le scuole
- Contributo Onlus per malati terminali e persone anziane
- Contributi per la Fondazione THEODORA per i bambini affetti da gravi malattie
- Aiuti per il terremoto di Haiti

PORTE APERTE DEGLI STABILIMENTI ALLE FAMIGLIE E ALLE ISTITUZIONI

Anche nel 2010 alcune aziende del Comparto hanno organizzato l'"**Open House**" aprendo le porte delle proprie aziende alle famiglie dei dipendenti e al territorio attraverso una visita guidata delle aree di produzione. Lo scopo principale dell'iniziativa e quello di far conoscere all'esterno, ovvero alle famiglie dei dipendenti, alla città e alle istituzioni le realtà industriali in modo da aumentare l'integrazione dello stabilimento con il territorio e con il personale.

RAPPORTI CON IL MONDO DELLA SCUOLA

Nel 2010 sono proseguiti, per alcune aziende del Comparto, i progetti didattici rivolti agli istituti di ogni ordine e grado del territorio, con lo scopo principale di educare le giovani generazioni a considerare il Comparto Chimico e Petrolifero come un elemento importante del passato, ma soprattutto del presente e del futuro del nostro territorio.
Inoltre, nell'anno scolastico 2009-2010, le aziende interessate hanno organizzato incontri e lezioni con esperti e hanno fornito contributi economici per materiale documentale tecnico e storico e per la fornitura di attrezzature dei laboratori didattici.

Sempre nel corso del 2010 stati attuati 12 stage per studenti in collaborazione con alcune Università e sono state realizzate 3 tesi di laurea.

Seguono, infine, le principale attività realizzate in collaborazione con i vari Istituti scolastici:

- visite al pontile con le scuole materne di Vada e Rosignano Marittimo;
- incontri con scuole di Volterra per orientamento sull'entrata nel mondo del Lavoro;
- incontri con scuole di Rosignano sul tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- formazione ambientale per scuola di Stagno;
- contributo al progetto Animal-Assisted Theraphy dell'Università di Pisa.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

LIVORNO E QUALITÀ AMBIENTALE

Secondo Il rapporto di Italia Oggi sulla Qualità della vita 2010, la provincia di Livorno si colloca al 40° posto: come l'anno precedente, **Livorno deve il suo buon piazzamento soprattutto alla qualità dell'ambiente,** del tempo libero e dei servizi. Anche il livello del tenore di vita rimane tra i migliori della Toscana, sebbene la posizione nella classifica nazionale risulti più bassa.
Sullo specifico fronte ambientale, Livorno risulta essere tra le prime 10 province italiane (10°posizione); tra gli indicatori che hanno determinato tale risultato si segnala quello relativo al numero di *Aziende certificate ISO 14000 per mille imprese censite:* Livorno si colloca al 9° posto (ce ne sono quasi 5 ogni 1000).

Il rispetto ambientale rappresenta uno dei pilastri delle strategie per la sostenibilità delle aziende del Comparto ed è diffusa la convinzione che la crescita e lo sviluppo delle imprese includano come priorità la riduzione continua dell'impatto sull'ambiente e la ricerca di soluzioni innovative per migliorare l'uso di risorse.
Tale impegno si concretizza con l'attuazione di attività nel rispetto delle politiche ambientali adottate, con l'implementazione di sistemi di gestione internazionali e l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia.

I temi della protezione e salvaguardia dell'ambiente sono affrontati costantemente nelle attività formative sostenute da tutte le aziende del Comparto. Nel 2010, le aziende del Comparto hanno dedicato circa **1.650 ore di formazione** ai propri dipendenti (rispetto alle 2.151 ore del 2009), su diverse **tematiche ambientali** tra cui:

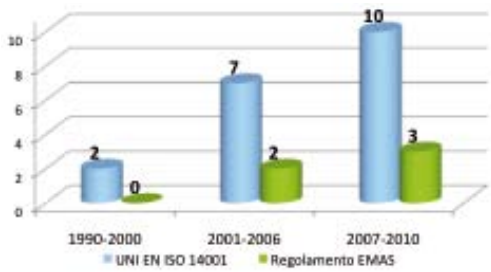
- implementazione dei sistemi di Gestione Ambientale ISO14001 e Regolamento Europeo EMAS;
- ecologia industriale;
- gestione rifiuti, SISTRI, raccolta differenziata;
- scarichi idrici.

SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE

Nel triennio di riferimento sempre più aziende del Comparto hanno implementato **sistemi di certificazione ambientale** ai sensi della norma **UNI EN ISO 14001** e hanno aderito al **Regolamento Europeo EMAS**: in totale, 10 aziende su 12 hanno adottato un sistema di gestione ambientale.

Le aziende del Comparto che hanno aderito al regolamento europeo EMAS rendono pubblica la propria "**Dichiarazione Ambientale**" con l'obiettivo principale di informare il pubblico su una serie di tematiche relative all'organizzazione, nell'ottica di un'informazione completa sugli aspetti ed impatti ambientali legati alle attività e sul conseguente programma di miglioramento adottato.

Diffusione Sistemi di Gestione Ambientale



INIZIATIVE INDUSTRIALI S.p.A.

IL COMPARTO E L'ENERGIA

Le aziende del Comparto, alcune delle quali facenti parte di gruppi multinazionali, sono particolarmente "energivore": Livorno è infatti la prima provincia in Toscana per consumi di energia elettrica a livello industriale.
Il fabbisogno energetico viene soddisfatto quasi esclusivamente dall'acquisto di energia elettrica dalle reti elettriche nazionali o direttamente da alcuni importanti produttori (solo lo 0,013% viene autoprodotta).

Come ricordato in altre parti del documento (cfr. p. 11), il 2010 ha visto una decisa ripresa delle attività della Raffineria, dopo che nel 2009 le attività di manutenzione agli impianti furono particolarmente importanti (determinando, quindi, diverse settimane di fermo). L'aumentata produzione nel 2010 ha determinato anche un aumento dei consumi energetici e, in generale, dei consumi di materie.

Iniziative per il risparmio energetico e di materie prime
L'attenzione all'efficientamento energetico ha portato le aziende del Comparto ad adottare una serie di iniziative ed innovazioni nel 2010 con evidenti benefici sia sul fronte della riduzione dei costi sia su quello dell'impatto ambientale quali ad esempio:

- revisione del sistema di illuminazione: alcune aziende hanno gradualmente sostituito i corpi illuminanti con elementi ad alta efficienza energetica (riduzione del 45% dei consumi);
- nell'ambito dei progetti a rientro energetico, è stato avviato un impianto per il recupero di flussi di combustibili nella raffineria (esuberi di vapori dei processi di produzione) convogliati e bruciati in torcia;
- miglioramento macchinari ad aria compressa;
- utilizzo di acqua ad una minor temperature nel ciclo produttivo;
- sostituzione Freon 22 (gas ozono - lesivo) nell'impianto di refrigerante;

CONSUMI ENERGETICI			
DESCRIZIONE	**2008**	**2009**	**2010**
Energia elettrica (kWh)	**390.843.242**	**343.933.610**	**382.318.137**
Prodotti petroliferi (Tep)	**210.122**	**169.309**	**190.065**
Gas naturale (Tep)	**22.079**	**18.954**	**23.699**

ENERGIA AL CENTRO DELLA STRATEGIA DI CONFINDUSTRIA LIVORNO

In considerazione del fondamentale fabbisogno di energia, i **costi energetici** rappresentano un importante fattore competitivo per le imprese del Comparto, in un contesto nazionale penalizzato da alti costi e rigidità di mercato, a cui si aggiungono tasse elevate.
A seguito della liberalizzazione del mercato dell'energia, **Confindustria Livorno** ha predisposto, per i propri associati, svariate iniziative e servizi.
Per il settore dell'**energia elettrica**, è stato creato un Consorzio (**Consorzio Energia Libera Livorno** rivolto alle imprese di media dimensione) ed un **Gruppo di acquisto** (dedicato invece alle PMI), che sono in grado di offrire servizi di approvvigionamento altamente qualificati e specializzati . Attraverso questi strumenti è possibile, per le aziende associate, avere sempre la garanzia di acquistare energia alle migliori quotazioni di mercato e di risparmiare nella maggior parte dei casi dal 10% al 20% rispetto ai principali players concorrenti .
Per quanto riguarda **il gas** invece, Confindustria Livorno ha firmato un accordo quadro con Asa Trade espressamente rivolto alle PMI, per la fornitura di gas metano a condizioni economiche privilegiate, che consentono alle imprese elevati margini di risparmio.
Sempre in tema di energia, l'Associazione è in grado di assistere le imprese sia per migliorare la loro performance energetica attraverso la realizzazione di **audit energetici specialistici** ed altamente qualificati, sia per sviluppare, secondo le formule valutate più interessanti dalle imprese, progetti di **auto produzione da Fonti Rinnovabili**.
Particolarmente interessanti sono i servizi creati per questo settore, per il quale Confindustria Livorno può proporre, presso le aziende che vogliono cimentarsi in questa attività, iniziative totalmente finanziate per la produzione di energia con ritorni economici in termini di riduzione dei costi della "bolletta elettrica".

- sostituzione parte dei motori con inverter; ottimizzazione circuiti di raffreddamento; fornitura metanolo per mezzo di piping evitando il trasporto su gomma;
- ottimizzazione condizionamento estivo della sala controllo, del laboratorio, della mensa e degli spogliatoi (risparmio stimato è pari a circa 15.000 € annui);
- trasformazione di una centrale termica a servizio del ciclo produttivo da olio combustibile a GPL;
- sostituzione caldaia impianto con una energeticamente più efficiente e con emissioni a minor impatto ambientale;
- variabilizzazione dei consumi fissi: utilizzo di apparati elettrici (pompe, motori, rotocelle ...) solo per il tempo strettamente necessario;
- studio e parziale applicazione delle condizioni di marcia ottimali per la riduzione dei consumi elettrici degli estrusori;
- richiesti certificati bianchi per la riduzione del consumo di gas metano all'impianto forno utilizzato per tonnellata di prodotto.

Sul fronte del risparmio dell'uso di materie prime si segnalano le seguenti iniziative:

- sviluppo di un sistema per ottimizzare l'impregnazione della resina e dunque ridurne il consumo e migliorare la qualità del prodotto. È stato inoltre progettato ed applicato un sistema di controllo e registrazione dei dosaggi delle materie prime che permette di evitare problematiche di mancato dosaggio di catalizzatore e conseguente scarto per mancata polimerizzazione;
- riutilizzo interno di scarto di produzione attraverso un impianto di macinazione;
- recupero delle condense di vapore per l'utilizzo in impianto del residuo contenuto termico;
- riduzione di rifiuti attraverso il riutilizzo interno;
- riduzione del 2% dei viaggi per il trasporto merci su gomma (camion) con conseguente riduzione dei consumi di carburante.

CONSUMI IDRICI

Il tema del **risparmio idrico** è ritenuto di primaria importanza per tutte le aziende del Comparto che perseguono l'obiettivo comune relativo alla diffusione della conoscenza e sensibilizzazione in merito alla risorsa acqua. In particolare alcune aziende hanno realizzato vari interventi di potenziamento del trattamento acque con la primaria finalità di assicurare il maggiore ricircolo possibile delle acque stesse, sia piovane sia di condensa, per riutilizzarle nei processi produttivi.
Inoltre, si evidenzia come la quantità di acque prelevate sia inferiore rispetto alla quantità di acque restituite, in quanto queste ultime comprendono anche le acque meteoriche.

FLUSSI IDRICI			
DESCRIZIONE (metri cubi)	**2008**	**2009**	**2010**
Acque prelevate	8.172.783	7.866.129	**8.233.938**
di cui acqua dolce	2.528.677	2.061.993	**2.357.787**
di cui acqua di mare	5.434.416	5.693.544	**5.757.984**
di cui acqua potabile	209.690	110.592	**118.167**
Acque recuperate da ciclo interno	2.375.753	2.213.571	**2.035.527**
Acque restituite	9.652.335	10.246.111	**10.491.021**
in fogna pubblica	115.269	103.376	**86.049**
in corpi idrici di superficie	9.537.066	10.142.735	**10.404.972**

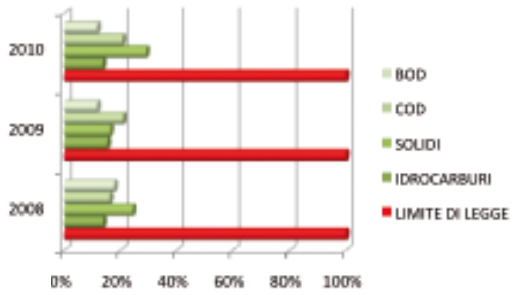
NERI DEPOSITI COSTIERI S.p.A.

L'IMPORTANZA STRATEGICA DELLA RISORSA ACQUA

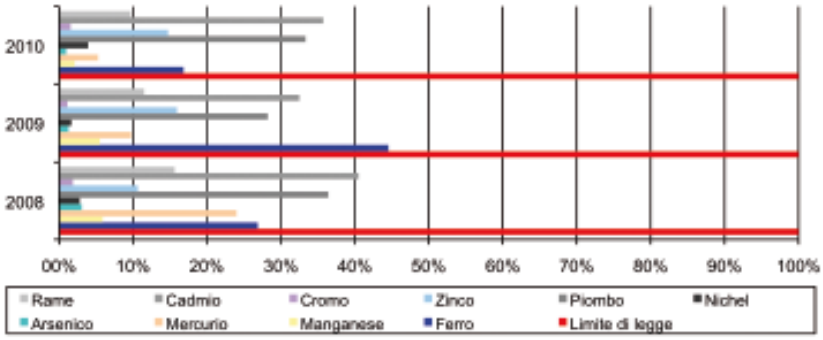
Ogni anno, il 22 marzo, si celebra la giornata mondiale dell'acqua, a conferma dell'attenzione dell'opinione pubblica sul tema importante e delicato della **disponibilità e della accessibilità** alle risorse idriche, nonché sulle **modalità e gli strumenti** per far fronte alla sua possibile futura scarsità. Utilizzare la risorsa acqua in maniera efficiente è ormai diventato **un imperativo anche delle imprese**. L'industria consuma circa il 20% dell'acqua dolce disponibile a livello globale: di questa percentuale, il 60-70% è destinato alla generazione di energia elettrica, il resto viene impiegato nei processi industriali, fra i quali la produzione dei beni, la lavorazione e il recupero delle materie prime.
Per questo motivo la gestione dell'acqua sta entrando nelle politiche di **sostenibilità delle aziende** più sensibili ed attive, che puntano alla riduzione della loro "water footprint" **o "impronta idrica"**. Questo indicatore misura il **volume d'acqua dolce consumata o inquinata** nello svolgimento delle attività aziendali (ad esempio la produzione di un bene, considerando tutte le varie fasi della catena di produzione), sommato a quello consumato o inquinato dalla propria catena di fornitura.
Conoscere sia il consumo d'acqua generato dalla produzione, sia quello che avviene lungo la catena di approvvigionamento, può offrire alle imprese anche opportunità di **aumento dell'efficienza, di ottimizzazione dei processi e di innovazione.**
E' anche per la salvaguardia di questo valore che le imprese del comparto mostrano grande interesse alla realizzazione di **iniziative, proposte da Confindustria Livorno** anche in una logica di collaborazione pubblico-privato, volte alla **utilizzazione delle acque reflue derivanti dagli scarichi civili** come risorsa da valorizzare dal punto di vista economico ed ambientale.
Significativo è, a questo proposito, l'ampia disponibilità evidenziata dalle aziende (in particolare quelle collocate nell'ambito portuale livornese) a partecipare concretamente a progetti di riutilizzo delle acque reflue del depuratore comunale, soluzione che, oltre ad un evidente **positivo impatto ambientale**, avrebbe il pregio di risolvere l'annoso **problema della disponibilità, qualità e costi dell'acqua industriale.**

TOSCOPETROL S.p.A.

Emissioni in acqua concentrazioni in (mg/l)



Emissioni in acqua concentrazioni dei metalli (mg/l)



EMISSIONI IN ACQUA

Le aziende del Comparto, attraverso l'applicazione delle miglior tecnologie disponibili ai propri processi produttivi, cercano di ridurre al massimo le emissioni di inquinanti nelle acque di scarico.

Le acque in uscita dai vari processi produttivi delle aziende del Comparto vengono fatte confluire in sistemi di tubazioni e/o canalizzazioni atti a formare **reti di raccolta distinte per tipologia di acqua**. In relazione alla qualità dell'acqua raccolta è **previsto un trattamento di depurazione specifico**.

Il controllo, finalizzato a monitorare l'andamento degli inquinanti presenti e a documentare il rispetto dei limiti di legge, è effettuato a valle di tutti i trattamenti e prima della restituzione delle acque ai corpi idrici.

Con frequenza costante le acque di scarico dei processi produttivi di riferimento vengono prelevate ed analizzate da laboratori specifici per verificare che le loro caratteristiche fisico-chimiche siano conformi a quanto prescritto dalle autorizzazioni, demandate dalle Autorità di riferimento.

I grafici seguenti relativi alle concentrazioni dei componenti inquinanti in acqua, evidenziano come **tutte le emissioni siano ampiamente sotto i limiti di legge** (secondo i limiti previsti dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – Norme in materia ambientale.)

EMISSIONI IN ACQUA			
	2008 ***Tonnellate***	**2009** ***Tonnellate***	**2010** ***Tonnellate***
IDROCARBURI	**10,66**	**12,42**	**12,70**
METALLI	**4,20**	**6,85**	**4,30**
SOLIDI	**236,44**	**79,94**	**88,17**
COD - Chemical Oxygen Demand	**282,40**	**536,58**	**435,29**
BOD - Biochemical Oxygen Demand	**66,10**	**87,22**	**58,80**

TRELLEBORG SEALING SOLUTIONS ITALIA S.p.A.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

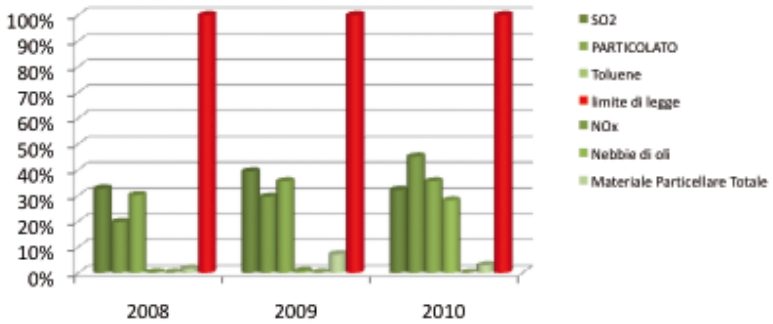
Le aziende del Comparto dimostrano un costante impegno per limitare le emissioni di inquinanti in atmosfera utilizzando impianti e tecnologie innovativi.
Le emissioni di inquinanti in aria sono oggetto di studio e monitoraggio da parte delle aziende del Comparto, dal momento in cui fuoriescono dal camino dell'azienda a quando ricadono al suolo; ulteriori controlli vengono anche effettuati sulle materie prime o combustibili utilizzati, che possono influire sulle emissioni atmosferiche, per garantire il rispetto dei limiti di legge.
Inoltre particolare attenzione viene posta anche in fase progettuale degli impianti, con la scelta delle **più opportune tecniche di riduzione delle emissioni** e di conduzione dei processi produttivi.

La tabella che segue indica il quantitativo di tonnellate di anidride carbonica (CO_2), anidride solforosa (SO_2), ossidi di azoto (NO_x) e PARTICOLATO emesso dalle aziende del Comparto nel corso del triennio di riferimento.
I valori relativi alle emissioni in atmosfera in concentrazioni si riferiscono agli stabilimenti che emettono le componenti di monitoraggio sottoposte a stretti vincoli normativi. Dal grafico risulta che gli stabilimenti interessati dalle **emissioni sono ampiamente al di sotto dei limiti di legge**.

GLI OBIETTIVI EUROPEI DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI ALLA LUCE DELLA CRISI

La strategia Europea in materia di energia e cambiamenti climatici fissa obiettivi ambiziosi per il 2020 prevedendo (rispetto al 1990) la riduzione del 20% dei gas ad effetto serra, la riduzione del 20% dei consumi energetici e l'aumento del 20% dell'utilizzo delle energie rinnovabili (EU 20-20-20).
Se nel 2009, in Europa, le emissioni di gas serra hanno registrato una diminuzione di quasi il 7% a causa soprattutto della forte crisi economica, con il 2010, secondo i dati preliminari europei circa l'EU-Ets (European Emission Trading Scheme), le emissioni di CO2 sono cresciute. I dati indicano un aumento del 3,5% (+4,5% per l'Italia) legate all'incremento della domanda di energia e della produzione industriale. L'aumento è da attribuirsi ad uno stato di benessere del comparto industriale, che sta uscendo dalla crisi: il dato rimane comunque al di sotto rispetto agli standard registrati negli anni precedenti il 2008.
Secondo un'analisi della Commissione Europea, la crisi economica ha reso, quindi, più facile e meno costoso il raggiungimento dell'obiettivo del 20%: tuttavia, la crisi o il rallentamento della crescita dei Paesi non devono essere la soluzione per rispettare i limiti imposti. Servono politiche energetiche e ambientali nazionali e internazionali che puntino a obiettivi ambiziosi e duraturi.
Solo un'azienda del Comparto è soggetta al recepimento della Direttiva Europea 2003/87/CE relativa allo scambio di quote di emissioni dei gas ad effetto serra all'interno dell'Unione Europea, detto "**Emission Trading System**".
Nel 2010 la situazione era la seguente:
- QUOTE ASSEGNATE: 505.694 tCO2
- QUOTE CONSUMATE: 558.881 tCO2

Emissioni in atmosfera concentrazioni in (mg/Nmc)



EMISSIONI IN ATMOSFERA			
	2008 *Tonnellate*	**2009** *Tonnellate*	**2010** *Tonnellate*
CO_2	**578.957**	**483.109**	**577.017**
SO_2	**1.833**	**1.869**	**2.555**
NO_x	**731**	**922**	**938**
PARTICOLATO	**207**	**118**	**108**

LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Le aziende del Comparto operano la suddivisione dei rifiuti prodotti, distinguendoli secondo le caratteristiche di provenienza e pericolosità. I materiali oggetto di raccolta differenziata vengono inoltrati a consorzi specifici o ad imprese autorizzate per il loro smaltimento o riutilizzo.

Principali tipologie di rifiuti prodotti (tonnellate)

La differenza sostanziale rispetto al 2009 riguarda i rifiuti speciali non pericolosi: la riduzione è dovuta al trattamento, all'interno della Raffineria, di circa 20.000 tonnellate di acqua ex MISE (Messa in sicurezza emergenza - punti di emungimento acqua dal sottosuolo) che erano classificate come rifiuto non pericoloso e venivano in precedenza trasportate all'esterno, tramite autobotti, per il successivo trattamento da parte di terzi. Dal 2010 le acque escono dagli impianti della Raffineria a specifica di legge e vengono restituite nel fosso acque chiare.

In seguito ad **attività straordinarie di bonifica del suolo e dei terreni delle aree industriali**, nel 2010 sono state prodotte circa **8.667 tonnellate** di rifiuti di cui l'81% non pericolosi.

PRINCIPALI TIPOLOGIE DI RIFIUTI PRODOTTI (*Tonnellate*)	2008	2009	2010
Rifiuti assimilabili agli urbani	**670**	**552**	**245**
Rifiuti Speciali	**60.521**	**42.535**	**17.619**
Di cui non pericolosi	52.953	36.465	12.289
Di cui pericolosi	7.568	6.070	5.330
TOTALE RIFIUTI PRODOTTI	**61.191**	**43.087**	**17.864**

I RIFIUTI SPECIALI: LE CRITICITA' DELLA GESTIONE, DELLA NORMATIVA E DEL NUOVO SISTEMA DI TRACCIABILITA' (SISTRI)

L'insufficienza di impianti di smaltimento e le scarse prospettive di effettiva interazione tra le aziende di servizio pubblico, creano oggettive difficoltà in termini di organizzazione logistica e spingono i **costi industriali per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti speciali** a livelli eccessivamente elevati.

Gli enti competenti per la pianificazione territoriale degli impianti di gestione rifiuti, per il rilascio delle autorizzazioni e per la tutela dei diritti delle aziende autorizzate, dovrebbero comprendere che soluzioni tecnologiche e organizzative messe a disposizione dalle aziende nel pieno rispetto della normativa, rappresentano un servizio di utilità diffusa sul territorio e volano di economia.

Un'adeguata pianificazione ed un corretto approccio politico decisionale permetterebbero la realizzazione di impianti sufficienti per numero, localizzazione e capacità e il conseguente ritorno ad un livello di costi accettabili, con un incremento dell'occupazione e dei servizi utili sul territorio.

Confindustria Livorno è aperta al confronto con le Istituzioni per presentare proposte concrete ed affrontare il problema nella logica di **valorizzazione del rifiuto come risorsa**, in grado di sviluppare investimenti ed occupazione. Occorre un'assunzione di responsabilità da parte delle Istituzioni preposte al governo del territorio, affinché le istanze degli operatori virtuosi siano accettate e le aziende siano messe in grado di attuare i progetti approvati.

Oltretutto, l'anno 2010 è stato caratterizzato da due fattori che incrementano queste difficoltà: la **nuova direttiva europea rifiuti** e l'introduzione del **sistema di tracciabilità dei rifiuti speciali** denominato **SISTRI**.

La prima comporta oggettive difficoltà alle aziende di un territorio, che non è dotato di impianti adeguati e sufficienti per le quantità e tipologie dei rifiuti prodotti: si prevede infatti un incremento dei rifiuti considerati pericolosi a fronte di una fortissima scarsità di impianti.

A questo si aggiunge un'iniziativa Ministeriale condivisibile nelle finalità, ma assolutamente dannosa per l'inefficienza con la quale si pretende che questa sia applicata.

Il controllo della tracciabilità dei rifiuti effettuato tramite il SISTRI sulle centinaia di migliaia di aziende che producono, trasportano e gestiscono rifiuti, necessita di un sistema efficiente ed efficace, che permetta di gestire amministrativamente i rifiuti nella piena legalità, correttezza e trasparenza.

Invece il **SISTRI**, che avrebbe dovuto entrare in funzione il 12 luglio 2010, di fatto **presenta ancora oggi problemi di funzionamento elevati** ed evidenti: è stato gestito e sviluppato dall'Amministrazione Pubblica con superficialità, **creando notevoli danni e costi alle aziende** ancor prima della sua entrata in funzione.

DIALOGO CON GLI STAKEHOLDER

Anche nella redazione del presente Bilancio di Sostenibilità, secondo una prassi ormai consolidata, le Aziende del Comparto hanno voluto incontrare i principali interlocutori socio-economici ed istituzionali del territorio, organizzando uno specifico incontro presso la sede di Confindustria Livorno nel giugno 2011. L'incontro ha permesso di confermare il carattere aperto e interattivo del processo di rendicontazione sociale e l'importanza dell'ascolto e del dialogo tra gli stakeholder del territorio, come base per un'analisi della sostenibilità attuale e la proposta di linee prospettiche per il futuro.

Nell'anno precedente il confronto ha avuto soprattutto l'obiettivo di condividere e identificare le questioni rilevanti per la sostenibilità sociale, economica e ambientale delle imprese e del territorio, formulando un quadro a "luci e ombre" come sintesi dello scenario. Quest'anno si è cercato di stimolare il dialogo per trovare risposte e soluzioni condivise e sostenibili: una concreta elencazione di quello che serve alle imprese e quello che le imprese possono dare. Le Istituzioni presenti hanno convenuto sull'importanza della tematica della sostenibilità, per le sue inevitabili implicazioni sullo sviluppo del territorio ed hanno accolto positivamente l'orientamento propositivo del Comparto Chimico e Petrolifero contenuto nel Bilancio di Sostenibilità.

La condivisione di richieste e impegni delle Aziende
Molte delle questioni poste dalle Aziende sono considerate di estrema attualità e rappresentano degli ambiti di lavoro e di miglioramento anche per le Istituzioni pubbliche.

- Ne sono un esempio i temi dello **sviluppo infrastrutturale** (autostradale, ferroviario, portuale o tecnologico), del **costo dell'energia e dell'acqua per uso industriale**, trasversali a molti settori dell'economia. L'intero territorio regionale necessita di un ripensamento strategico e sistemico, per proporre soluzioni concrete per lo sviluppo del settore manifatturiero e produttivo. Il problema della reperibilità delle risorse è il vero ostacolo da superare.
- È legittima la richiesta delle Aziende circa la **semplificazione amministrativa** e la certezza dei tempi e delle procedure, soprattutto nel settore chimico in cui gli adempimenti burocratici sono molti: è sicuramente possibile migliorare l'efficienza interna degli uffici pubblici (ad esempio tramite i S.U.A.P.), anche se esistono ambiti di intervento che esulano dalle competenze degli Enti locali o che prevedono l'interazione di diversi Enti (come nel caso dei S.I.N. di competenza Ministeriale).
- Circa lo sviluppo e la tutela del **Capitale umano** viene riconosciuta la capacità di tenuta dei livelli occupazionali del Comparto e le buone performance sulla sicurezza sul lavoro: l'invito a non accontentarsi rappresenta una sfida per le imprese a conseguire risultati sempre migliori (come l'obiettivo "infortuni zero" per tutte le realtà). Il livello del dialogo sociale e delle relazioni industriali viene considerato positivo all'interno del Comparto: le aziende rappresentano un valore sociale producendo e mantenendo ricchezza e benessere sul territorio.

Cosa suggeriscono e come intendono collaborare gli stakeholder per la sostenibilità:

- FARE SQUADRA – E' importante che le imprese operino a livello di sistema, collaborino e soprattutto convergano su obiettivi comuni, comunicando le proprie istanze e le possibili soluzioni.
- PROJECT FINANCING - Il settore privato può essere un partner del pubblico nella messa a disposizione di risorse e capitali per la realizzazione di opere e infrastrutture strategiche: alle imprese viene chiesto di portare idee, progetti e liquidità. La condizione imprescindibile è che le imprese siano coinvolte fin dalle fasi iniziali dei progetti.
- FIDUCIA TRA IMPRESE E ISTITUZIONI – Il rapporto Imprese-Istituzioni può migliorare attraverso un dialogo proattivo, che miri a consolidare la presenza delle Imprese industriali sul territorio e a favorire le opportunità di sviluppo.
- GREEN ECONOMY - Il territorio chiede al Comparto di continuare negli investimenti "verdi", capaci di portare innovazione e reali benefici nel lungo periodo per le imprese stesse e per l'ambiente.
- SERVIZI EFFICIENTI – Il territorio ha bisogno di servizi più efficienti ed appetibili per le imprese: gestione dell'acqua per uso industriale, dei rifiuti speciali, energia.

Come collaborare per innovare in modo sostenibile
Dal confronto tra le Imprese e gli stakeholder emerge con chiarezza la necessità di ragionare a livello di sistema, di attivare partnership pubblico-privato e di essere tutti allineati su alcune priorità strategiche, anche per far valere in maniera più forte le richieste del territorio sui tavoli decisionali di livello più alto (regionale o nazionale).
Lo sviluppo, affinché sia davvero sostenibile, deve coinvolgere non solo le singole aziende, ma l'intero territorio provinciale e regionale: essere un territorio competitivo significa offrire servizi pubblici efficienti, attrarre e mantenere investimenti dall'esterno (Livorno è la provincia con il più alto numero di multinazionali in Regione), promuovere gli investimenti in ricerca e innovazione, coinvolgere le imprese fin dalle fasi iniziali dei progetti strategici per lo sviluppo del territorio.

CONFINDUSTRIA LIVORNO

Il Bilancio di Sostenibilità 2010 del

COMPARTO CHIMICO E PETROLIFERO DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

è disponibile
sul sito internet:
www.confindustrialivorno.it

Supervisione: Confindustria Livorno
Direzione: Umberto Paoletti
Coordinamento: Alessia Prosperi

Imprese partecipanti:

Costieri D'Alesio: Silvio Sardelli – Massimo Ansaldo
Costiero Gas Livorno: Patrizia Belcari
ENI - Div. Refining & Marketing – Raffineria di Livorno: Maurizio Venchi
Ineos Manufacturing Italia: Silvia Pardossi
Iniziative Industriali: Lorenzo Ferrari
NERI Depositi Costieri: Alessandro Neri – Nadia Collecchi
Novaol: Francesco Falaschi
Prysmian Cavi e Sistemi Italia: Gabriele Imparato
Rhodia Italia: Daniele Flumari
Styron Italia: Fabio Tanozzi, Marco Antonini
Toscopetrol: Federico Chiaramonti
Trelleborg Sealing Solutions Italia: Francesca Romana Mazzantini

Supporto metodologico, collaborazione e redazione
REvalue Srl
Carlo Luison
Maria Adele Carrari
Marco Caputo

Realizzato con il contributo della
Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Livorno

Progetto Grafico e Stampa
Debatte Otello srl - Livorno
www.debatte.it